DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. [illegible] Un semestre . . . L. [illegible] Un trimestre . . . L. [illegible]
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': [illegible]

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMPAGNI! Affiggete ovunque questa pagina

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 127 — MERCOLEDI' 30 MAGGIO 1951 ★ Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

MUTANDO IL RAPPORTO DI FORZE DETERMINATOSI IL 18 APRILE

Socialisti e comunisti nei 27 capoluoghi hanno superato la D.C. di 137 mila voti

La bandiera della pace e del lavoro sui comuni di Bologna, Rovigo, Mantova, Pesaro e Savona - I democristiani hanno perduto 340 mila elettori; le sinistre ne guadagnano 70 mila

COMUNI	SINISTRE		DEMOCRAZIA CRISTIANA		SOCIALDEMOCRATICI		P. R. I.		BLOCCO GOV. APPARENTATO		M.S.I., Monarchici e varie	
	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI
Milano	272.812	289.104	364.081	238.693	125.026	111.185	14.700	13.069	506.279	412.246	29.585	77.203
Bologna	99.551	112.354	81.418	60.488	29.986	32.486	5.775	4.411	121.421	111.207	3.667	7.767
Genova	183.569	197.078	183.432	142.655	42.681	37.029	12.434	19.583	245.012	213.753	4.528	14.996
Venezia	60.422	73.180	92.855	68.070	19.187	18.196	2.395	1.637	115.167	96.234	6.293	10.693
Trento	5.564	8.471	25.251	17.777	4.761	4.194	—	—	30.670	23.263	1.903	2.914
Novara	22.131	22.740	20.008	14.793	5.106	4.749	—	—	26.075	23.066	1.339	(nella D.C.)
Savona	24.064	23.353	17.140	13.099	3.635	3.231	1.084	1.309	22.241	19.512	661	—
Forlì	21.232	21.636	11.220	8.188	1.733	1.871	13.361	14.847	26.314	24.907	1.347	2.074
Pesaro	14.699	16.037	11.511	8.892	1.870	2.834	2.074	1.486	15.843	14.016	671	1.044
Ascoli P.	5.470	7.560	12.604	7.708	2.080	1.220	—	—	17.190	10.379	2.033	4.720
Sondrio	1.683	2.156	4.481	3.497	—	—	—	—	5.777	4.951	407	480
Bergamo	8.604	6.697	38.245	30.773	6.861	8.800	—	—	47.735	43.711	3.954	4.659
Brescia	28.082	24.358	45.675	38.159	6.941	6.544	—	—	55.939	44.703	3.563	10.146
Ancona	23.480	21.648	20.392	12.140	2.533	2.745	9.035	7.838	32.530	23.892	1.156	2.657
Verona	27.113	34.578	62.051	44.134	14.997	13.073	649	746	80.882	61.816	4.651	11.076
Ravenna	24.086	25.676	10.648	7.947	2.136	1.970	19.213	20.844	32.357	30.761	864	1.909
Vicenza	10.303	11.731	26.277	20.773	6.644	6.625	—	—	34.847	29.602	2.143	3.805
Pavia	16.484	16.693	17.254	13.478	6.245	3.750	860	668	25.004	20.390	—	—
Imperia	7.383	5.211	8.830	5.361	2.501	1.935	185	—	11.634	7.296	294	628
Como	10.231	10.654	24.013	18.766	6.739	5.761	617	—	33.318	27.511	2.792	4.683
Cremona	20.186	18.905	20.508	14.485	3.638	2.788	631	1.007	25.439	18.280	1.112	2.622
Mantova	14.790	15.719	14.610	10.261	4.115	2.553	360	351	19.348	14.142	885	2.923
Varese	9.598	10.205	19.797	14.906	5.648	—	512	—	26.498	19.884	1.868	917
Padova	24.286	28.133	53.992	41.222	10.582	8.219	1.117	975	69.159	54.631	4.103	9.394
Treviso	7.216	7.797	20.457	15.543	5.458	6.933	2.014	1.844	29.132	25.583	1.602	2.374
Rovigo	11.249	11.389	11.111	9.311	1.714	1.789	181	—	13.394	11.100	837	2.461
Macerata	3.529	4.070	10.217	8.253	1.052	1.314	2.669	2.032	14.262	11.959	543	1.480
Totale	**957.817**	**1.026.944**	**1.228.880**	**889.332**	**323.869**	**291.794**	**89.886**	**92.656**	**1.683.407**	**1.396.795**	**82.881**	**183.625**

In questo specchio sono contenuti i dati definitivi che si riferiscono alle elezioni comunali in 27 capoluoghi di provincia, raffrontati ai dati delle elezioni del 18 aprile 1948. Manca Vercelli, dove si sono svolte solo le elezioni provinciali. *In quasi tutti i capoluoghi le sinistre hanno aumentato i loro voti,* raggiungendo in totale, per questi 27 capoluoghi, *un aumento di circa 70 mila voti.* La Democrazia cristiana ha invece perduto terreno *in tutti i capoluoghi,* nessuno escluso, comprese anche quelle città tradizionalmente considerate come feudi clericali. *In totale la D.C. ha perduto,* nei soli 27 capoluoghi dove si è votato, *ben 338.658 voti! Anche i socialdemocratici,* grazie agli apparentamenti, *hanno perduto 32.075 voti.* Non hanno perduto voti, invece, i repubblicani, i quali ne avevano già troppo pochi per poter riuscire a diminuirli ulteriormente. *Nel suo complesso la coalizione governativa,* comprendendo in essa anche quei partiti che localmente non si sono a volte apparentati con la D.C., ma che in generale collaborano attivamente con lei, *ha perduto rispetto al 18 aprile 255.548 voti!* (nel blocco governativo vengono calcolati anche i liberali, e si spiega così come il regresso del blocco nel suo complesso sia inferiore al regresso cumulativo della D.C. e dei socialdemocratici). Hanno invece guadagnato dalla cieca politica anticomunista del governo e della D.C. i fascisti, i monarchici e i raggruppamenti similari, i quali hanno aumentato i loro voti di 100.824 unità. COME SI VEDE DAI TOTALI SU RIPORTATI, LO SCHIERAMENTO POPOLARE HA BATTUTO LA D. C. PER 137.722 VOTI, MUTANDO NOTEVOLMENTE IL RISULTATO DEL 18 APRILE. E' DA RITENERSI CHE ANCOR PIU' CLAMOROSO APPARIRA' IL REGRESSO DEMOCRISTIANO QUANDO VERRA' FATTO IL COMPUTO TOTALE DEI VOTI DI QUESTO PRIMO TURNO ELETTORALE. Infatti la D.C. ha perduto, finora, una percentuale di voti pari al 13 per cento di tutti i voti fin qui computati (340 mila voti circa di perdita su 2.440.083 voti validi). Sugli otto milioni e più di voti validi che questo primo turno elettorale registrerà, una percentuale del 13 per cento di voti perduti significherebbe infatti per la Democrazia cristiana un regresso di oltre un milione di voti

De profundis al 18 aprile

La situazione del 18 aprile non esiste più; la Democrazia cristiana è in marcato, clamoroso regresso dalle posizioni chè essa era riuscita a conquistare, con il terrore e la frode, nelle elezioni politiche del 1948: questo è il primo dato, di eccezionale importanza, che emerge in modo schiacciante dai risultati della consultazione elettorale del 27 maggio.

Per verificarne l'esattezza basta dare la parola alle cifre, porre a confronto i dati del 1948 e i risultati di domenica. Non c'è capoluogo o località di una qualche importanza, in cui la Democrazia cristiana non debba registrare una perdita seria; non v'è provincia, fosse pure una sola, in cui il partito democratico cristiano sia riuscito a mantenere le posizioni del 18 aprile. Un confronto operato sulle cifre di 27 capoluoghi, dice che la D.C. ha perduto, solo in queste città, domenica scorsa, la cifra impressionante di 340 mila voti ed è facile previsione che tale cifra debba crescere allorchè sarà possibile aggiungere ai dati dei capoluoghi le cifre, oggi ancora incomplete, dei comuni minori, essendo stata la perdita della Democrazia cristiana, in certe zone della cámpagna, ancora più forte di quella registrata nei grandi centri cittadini.

In alcuni casi il regresso democratico cristiano ha assunto le proporzioni di una vera e propria frana di voti: a Milano la DC ha perduto 156 mila elettori, a Genova 40 mila, a Venezia 25 mila, a Bologna 21 mila, a Verona 18 mila, a Trento 7 mila Nella sola provincia di Ascoli che, dal 1944, la D. C. considerava come sua inattaccabile roccaforte, essa ha veduto trentamila cittadini ritirarle la fiducia; persino nel Veneto — a Vicenza, a Treviso, a Padova oltre che a Venezia e a Trento — ha dovuto registrare crolli di decine e decine di migliaia di suffragi. Non può trattarsi, quindi. di episodi contingenti e che abbiano carattere locale, ma di un fenomeno nazionale, il quale colpisce, oltre che per la sua profondità, per la sua estensione, per il modo omogeneo e costante con cui esso si manifesta in tutte le zone di Italia in cui il popolo è andato alle urne. De Gasperi aveva voluto dare a questo primo turno delle amministrative un significato di giudizio politico generale e di conferma del 18 aprile; ebbene, il corpo elettorale ha risposto in maniera chiara: il partito vittorioso il 18 aprile, giá soltanto nei 27 capoluoghi del Nord, esce amputato di quasi 400 mila voti. L'appello dell'Opposizione perchè il popolo desse un primo serio colpo al monopolio politico democristiano, dunque, è stato raccolto. Nè si può sostenere che la frana d. c. sia andata a beneficio degli altri partiti governativi. Bastano a smentirlo la decurtazione di voti subita dalla socialdemocrazia e la diminuzione complessiva del blocco governativo, il quale nei 27 capoluoghi, ha raccolto 255.000 voti in meno rispetto al 18 aprile.

E' di grande interesse che questo risultato sia stato raggiunto, nonostante l'intervento scoperto, senza pudori e riserve, delle alte gerarchie ecclesiastiche, a favore della Democrazia cristiana. Questa volta, l'operazione del 18 aprile non è riuscita o non è riuscita appieno; centinaia di migliaia di cattolici, che il 18 aprile obbedirono all'imposizione clericale, domenica si sono ribellati all'ordine illegale e fazioso e hanno preferito ascoltare la loro coscienza.

Se l'intervento della Chiesa e dello Stato, se il ricorso ai brogli e alle intimidazioni, se l'opera dei vescovi, dei prefetti, dei grossi finanzieri e del padronato non è riuscita a impedire la paurosa emorragia dei voti dalla D.C., è servito ciò almeno a ridurre le forze dell'Opposizione? Balza qui, in tutta la sua limpida evidenza, l'altra indicazione essenziale che viene dalle elezioni di domenica.

Esse dicono, con la semplicità delle cifre, che l'obbiettivo, cui tende disperatamente da quattro anni lo schieramento reazionario del nostro Paese — cioè la messa al bando dei partiti operai, la riduzione ad entità trascurabile della loro influenza — è miseramente, irrimediabilmente fallito. Lo schieramento popolare, emerso dalle elezioni del 18 aprile, non solo è vivo e operante nel Paese, ma anche sul terreno elettorale non ha visto scalfito di un'unghia le sue posizioni, non ha perduto un voto: anzi, è in avanzata! Questo schieramento in tutto l'insieme delle ventotto province in cui si è votato domenica, ha accresciuto la massa dei suoi voti, ha raccolto un numero maggiore di suffragi a Milano (sedicimila voti in più), a Venezia (dodicimila in più), a Genova (quattordicimila in più), a Bologna (tredicimila in più), ha conquistato posizioni che mai aveva avuto in ampie zone delle Marche e del Veneto; è riuscito a raccogliere intorno a sè più elettori persino in luoghi, quali la provincia di Bologna, dove la sua influenza già toccava punte altissime. E questo risultato, esso è riuscito a realizzare, dopo quattro anni di sfrenato e dispotico regime anticomunista, contro la coalizione combinata di tutti i partiti governativi e in un clima profondamente diverso da quello del 1946!

Un confronto operato sulle cifre dei 27 capoluoghi dice che, contro agli 889.332 voti della Democrazia cristiana, domenica sono stati raccolti 1 milione e 26 mila voti dai partiti comunista e socialista: dove il 18 aprile esisteva un largo vantaggio della Democrazia cristiana sui partiti operai, sta dunque oggi uno scarto di 137 mila 722 voti a favore dei partiti operai sulla Democrazia cristiana. Il rapporto di forze rispetto al 18 aprile è dunque seriamente mutato.

Questo dicono le cifre, che nessuna gherminella del Viminale potrà cancellare. E tale è la forza di questo schieramento popolare, che nemmeno la truffa della legge elettorale e la coalizione dei partiti governativi sono bastate a impedire che sui palazzi comunali di Bologna, di Mantova, di Savona, di Pesaro, di Rovigo, di Rimini e su centinaia e centinaia di altre città italiane sventoli oggi la bandiera del popolo.

La parola è ora agli elettori della Sicilia e del Piemonte, della Toscana e delle Puglie, del Lazio e degli Abruzzi, e ancora ai liguri, agli emiliani. Il primo colpo al monopolio democristiano è stato dato; bisogna che la frana clericale si trasformi in crollo e il progresso popolare in impetuosa avanzata, perchè la pace del nostro Paese sia salva e la causa del lavoro possa trionfare.

PIETRO INGRAO

Il clamoroso regresso dc malgrado la legge truffaldina

Anche la socialdemocrazia ha perduto terreno - Crolla nel ridicolo la campagna sulla "crisi delle sinistre„ - La grande affermazione del P.S.I.

Malgrado il colossale apparato propagandistico organizzato dalle centrali governative per scatenare sull'opinione pubblica una valanga di notizie false, parziali e ambigue allo scopo di distorcere il risultato effettivo del primo turno di amministrative, i dati complessivi pervenuti fino a tarda notte confermano che la D. C. ha subito un forte salasso rispetto al 18 aprile mentre le sinistre hanno dovunque saldamente mantenute le posizioni e in molti luoghi hanno ulteriormente esteso la loro influenza.

Basti dire che sui dati relativi ai soli capoluoghi di 27 province su 28 la D.C. ha perduto ben 338 mila suffragi mentre le sinistre ne hanno guadagnato 70 mila circa. Da una analisi approfondita di questi dati risulta che le forze di sinistra, rovesciando i risultati del 18 aprile hanno avuto 137 mila voti in più della D.C.

Ed è certamente rimarchevole che questa constazione venga fatta negli ambienti politici romani dove la strombazzatura dei quotidiani governativi sui «comuni strappati ai rossi» viene accolta con molto scetticismo.

A Montecitorio si osservava infatti come ai fini di una valutazione politica di questa elezione non bisogna fare il computo dei comuni conquistati da questo o quel partito: si sa che i partiti governativi hanno fatto una legge apposta per assicurarsi il predominio nei comuni distorcendo il responso delle urne, come fece Mussolini nel 1924 per conquistare la maggioranza della Camera. Quello che conta, si faceva unanimemente osservare, ai fini della valutazione politica è il confronto coi voti totalizzati il 18 aprile. E in questo campo i dati delle elezioni dimostrano in modo inequivocabile il forte arretramento subito dalla D. C. e dallo schieramento governativo in generale.

A questo proposito va detto subito che è assolutamente falso quanto affermano i fogli di Scelba, che cioè le perdite della D.C. sarebbero compensate dai progressi dei partitini governativi. Infatti il partitino pacciardiano è rimasto stazionario mentre la socialdemocrazia, raccogliendo i frutti dell'apparentamento ha perduto — sempre nei soli 27 capoluoghi — ben 32 mila voti! Soltanto i liberali, e cioè il partito governativo meno compromesso, ha aumentato un poco le sue forze; ma ciononostante la coalizione degasperiana, nel suo complesso, ha perduto 255 mila voti!

Se si pensa che queste cifre ri[illegible] capoluoghi di provincia si può facilmente comprendere che quando saranno noti i risultati relativi agli altri sette milioni e mezzo di elettori le proporzioni dell'erosione d.c. e governativa aumenteranno notevolmente.

Anche De Gasperi di ritorno dalla Sicilia, ha accusato il colpo rilasciando alcune dichiarazioni sintomatiche alla stampa. Egli ha riconosciuto e tentato di spiegare il regresso della D.C. dandone la colpa alle destre, affermando che «se la democrazia non ha riportato tutte le vittorie che poteva riportare è colpa dei voti perduti per liste inconsistenti e della contaminazione missina».

De Gasperi ha evidentemente tentato di sfruttare per le prossime elezioni il solito spauracchio della dispersione dei voti a destra. Ma è certamente grave che il Presidente del Consiglio si rivolga ai fascisti per assicurarli che la D.C. e i suoi parenti sono i più qualificati esecutori di quella politica anticomunista di cui gli epigoni di Mussolini rivendicano l'esclusiva. Il capo del governo farnetica poi di «collusioni tra missini e comunisti» falsificando coscientemente i fatti. E' noto infatti che la D.C., dovunque ha potuto, si è alleata con i fascisti e d'altra parte lo stesso appello rivolto da De Gasperi al MSI dimostra che la D.C. non ha alcun ritegno, anzi considera logica l'alleanza coi fascisti. E questo dopo che Scelba ha cercato di far credere agli italiani che il governo intendeva sciogliere il M.S.I. Non sappiamo se le parole del capo democristiano facciano molto piacere ai partitini apparentati che si presentano agli elettori come antifascisti o addirittura come socialisti. Ma De Gasperi, forse scottato dai risultati elettorali, ieri si è lasciato andare ad espressioni estremamente faziose anche nei confronti dei socialdemocratici. Dopo aver affermato che il regresso della D.C. era «scontato in anticipo» per effetto degli apparentamenti,

(Continua in 5. pag. 2. col.)

L'on. Fausto Gullo parla oggi a Firenze

Il compagno on. Fausto Gullo parlerà oggi ai cittadini di Firenze [illegible] 10 giugno.

Nei Comuni comunisti: bilanci sani o alla pari

Cronaca di Roma

Nei Comuni dei d.c.: bilanci fallimentari

Saluto a Bologna

La Segreteria della Federazione comunista romana ha inviato i seguenti telegrammi.

« DOZZA - Sindaco di Bologna — I comunisti romani sono felici di esprimerti la loro gioia per la grande vittoria della lista delle Due Torri da te capeggiata, e per la compattezza del popolo bolognese attorno agli ideali di pace e libertà che neanche la legge truffaldina democristiana ha potuto incrinare — Augurano nuovi decisivi successi a te e a tutti i consiglieri eletti per rafforzare in Bologna il fronte di coloro che generosamente si battono per l'avvenire indipendente e la pace del Paese ».

« BONAZZI — Federazione comunista Bologna — Giunga a te e a tutti i compagni e le compagne l'evviva dei comunisti romani per grandiosa vittoria contro coalizione forze avversarie ».

La cittadinanza romana ebbe occasione di conoscere il Sindaco di Bologna ai primi dello scorso aprile, durante i lavori del VII Congresso del Partito comunista. Sin da quel tempo — quando ancora non era stata fissata la data delle elezioni e la pubblica opinione era indirizzata su altri problemi — i nostri cittadini videro nel compagno Dozza un simbolo, anzi il simbolo dei liberi Comuni amministrati dal popolo. In quei giorni, un anonimo, il solito popolano anonimo che tutto osserva e tutto giudica con il suo spirito umano e mordente insieme, lanciò addirittura uno slogan che, ripreso da vari giornali, sta già diventando largamente popolare: « Se in Campidoglio ci fosse un Dozza, Roma non sarebbe così zozza! ».

In questo giorno di festa per la capitale emiliana e per tutti gli onesti amanti della pace e della democrazia, i cittadini romani rivolgono ai bolognesi e al loro Sindaco il proprio plauso e l'augurio che la città delle due torri divenga sempre più e sempre meglio un esempio di laboriosità e di rettitudine. Nessuno — ne siamo convinti — come i disoccupati delle nostre borgate, gli utenti di questi nostri deficienti servizi pubblici, i contribuenti, i cittadini tutti di questa nostra Roma male amministrata da una Giunta di parte e da un Rebecchini, sa pienamente apprezzare la grande vittoria delle forze popolari bolognesi.

In questo giorno di festa per la capitale emiliana e per tutti gli onesti amanti della pace e della democrazia, i cittadini romani si propongono di far giustizia anch'essi nell'immediato futuro della corruzione e del privilegio perchè la loro Roma sia finalmente ripulita e divenga la degna Capitale di un'Italia repubblicana e antifascista!

SECONDO LE CIFRE ANNUNCIATE DAL PRO-SINDACO

Deficitario di 17 miliardi il bilancio comunale del '51

Affrontata ieri in Campidoglio la discussione "preventiva,, Interrogazioni del Blocco e disposizioni per il traffico

Si è iniziata ieri sera al Consiglio Comunale, con una relazione del Prosindaco, la discussione sul bilancio preventivo del 1951.

La seduta, secondo gli accordi precedentemente presi tra i vari gruppi, doveva essere dedicata alla discussione sulle mozioni ma il Prosindaco, esaurite le interrogazioni e le interpellanze, ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. La relazione sul bilancio preventivo, che è stata presentata al Consiglio con notevolissimo ritardo, consta di una cinquantina di pagine ed ha un tono alquanto elettoralistico che non riesce però a nascondere la disamministrazione rebecchiniana.

Come noi avevamo già annunciato, infatti, l'avv. Andreoli ha comunicato che il disavanzo finanziario, per il bilancio ordinario, è di lire 9.743.302.585 e, cioè, supera di 2 miliardi e 800 milioni quello dello scorso anno. Per il bilancio straordinario sono previste inoltre erogazioni per lire 7.783.069.000 fronteggiate per lire 693.757.000 con mezzi tratti dalla finanza e dal patrimonio comunale (entrate effettive transitorie e alienazioni di attività patrimoniali) e per 7 miliardi 89 milioni 312 mila mediante assunzioni di mutui. Il deficit generale, insomma, per il corrente anno sarà di lire 16.833.614.585.

Il resto della relazione è stata una lunga serie di citazioni di entrate ed uscite sulle quali torneremo in seguito con un preciso esame. Da quanto è stato possibile apprendere da un primo sommario esame risulta che ogni cittadino viene, in media, tassato per 8.195 lire e che, oltre all'imposta di famiglia, il bilancio preventivo prevede l'aumento dell'imposta sul valore locativo, sulle licenze, sulle macchine di caffè espresso, sul bestiame, sulle vetture, sui cani e sui biliardi. Unica imposta in diminuzione sarà quella sulle spese non necessarie. Tra le uscite, gli stanziamenti più piccoli riguardano l'istruzione pubblica (neanche 500 milioni) e l'assistenza (588 milioni).

Terminata la relazione, il Consiglio, su richiesta di Azzali e Gigliotti, ha rinviato la discussione sul bilancio alla prossima seduta dedicata alle deliberazioni. Su richiesta dei compagni Natoli e Lizzadri, invece, il Sindaco ha assicurato che nella seduta di giovedì prossimo verranno finalmente discusse le due mozioni sulla crisi vinicola e sulla industrializzazione.

Quindi, il Consiglio, approvate alcune deliberazioni urgenti, si è riunito in seduta segreta.

Nella prima parte della seduta che, nonostante la deplorazione del Blocco, si è iniziata alla presenza di soli sei consiglieri della maggioranza, sono state svolte le consuete interrogazioni e interpellanze in attesa del numero legale. Primo a prendere la parola è stato il consigliere Arcese (B.d.P.) che ha illustrato in una sua interpellanza la tragica situazione in cui vivono cento famiglie baraccate in via Teodorico, tra piazza Bologna e piazza delle Crociate. La strada, dove sono nate queste baracche costruite con cassette e bandoni, funge ancora da scarico delle immondizie, per cui gran parte delle famiglie è sottoposta a continue epidemie e malattie. Inoltre — ha detto Arcese — da qualche giorno sta circolando la voce che il Comune abbia intenzione di demolire venticinque baracche senza, peraltro, aver promesso una conveniente sistemazione agli sfrattati. Per tutte queste ragioni il consigliere del Blocco ha chiesto l'immediato intervento del Comune sia per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, sia per l'eliminazione dello scarico e sia per una efficace assistenza all'infanzia.

Rispondendo, il Prosindaco ha assicurato l'interessamento del Comune compatibilmente per quanto concerne l'assegnazione degli alloggi, con il piano di lavori previsto dal Comune. Al che Arcese ha replicato ricordando che la Giunta non ha ancora presentato il piano dei lavori da finanziarsi con il mutuo di quattro miliardi per le case.

Un'altra interessante interpellanza per la risposta data dall'assessore alla polizia urbana Solimando è stata quella sulla circolazione stradale presentata da Libotte. In proposito l'assessore ha annunciato le seguenti misure, con le quali egli ritiene possa essere snellito il traffico: istituzioni del senso unico di marcia nel tratto compreso tra piazza Venezia-Vidoni; la circolazione rotatoria intorno ai ruderi dell'Argentina, l'istallazione di un salvagente in piazza Brasile, di quattro pedane a piazza San Giovanni, di pedane al piazzale Appio, in piazza Albania, in piazza delle Cinque Giornate, al piazzale Porta San Lorenzo, in piazzale Termini allo sbocco di via Giolitti, in via Solferino, in p. Annibaliano, in p. della Croce Rossa, in p. del Colosseo, in p. del Verano, l'istallazione di un semaforo al Viale delle Belle Arti all'incrocio con la via Flaminia, l'istallazione di colonnine luminose all'incrocio di via Cesare Battisti con P. S. Apostoli, in p. del Gesù col Corso Vittorio Emanuele, in via del Teatro Marcello all'incrocio con via del Foro Olitorio, all'incrocio del Corso Italia con via Po. L'assessore ha anche annunciato che è in corso d'approvazione una deliberazione che impone ai pedoni di tenere la sinistra a via del Corso nel tratto compreso tra il largo Goldoni e via della Convertite.

Tra le altre interrogazioni svolte, particolarmente importanti sono state quelle del compagno Zerenghi sulla presentazione delle domande per la riconferma delle licenze di vendita degli ambulanti, alla quale l'assessore Solimando ha risposto assicurando che per quest'anno il termine di presentazione è stato prorogato al 31 giugno senza alcun pagamento di mora, e l'altra sui proventi delle contravvenzioni alla quale lo stesso Solimando ha risposto assicurando che si stanno studiando nuove e più adeguate disposizioni.

Il Congresso dell'ANPI

sarà aperto sabato 2 giugno alle 9,30 allo Splendore dal comandante garibaldino on. Giorgio Amendola, interverranno i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e delle formazioni partigiane provinciali. In concomitanza con il Congresso si svolgerà un festival del cinema della Resistenza.

SABATO ALLE ORE DICIOTTO

Comizio al Colosseo per la festa repubblicana

Parleranno i senatori Della Seta e Terracini - Il comitato per la celebrazione

Il 2 giugno, anniversario del referendum popolare che abolì la monarchia ed instaurò la Repubblica, sarà ricordato e festeggiato quest'anno con particolare solennità con un grande comizio dei senatori Della Seta e Terracini, che parleranno alle ore 18 al Colosseo.

La ricorrenza trova infatti i democratici italiani impegnati in una aspra lotta per esigere il rispetto e l'applicazione della Costituzione, legge suprema e garanzia della Repubblica.

Rendendosi interpreti dello stato d'animo del popolo, proteso verso la difesa delle istituzioni e la denuncia dei continui illegalismi e degli atti incostituzionali commessi dalle autorità governative, i rappresentanti dell'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti, dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, dell'ANPI, dell'UDI, dell'Associazione « Giordano Bruno », della Federazione del PSI, della Federazione del PCI, della FGCI, della Camera del Lavoro, del Comitato Romano di Solidarietà Democratica, della Sezione Romana dei Giuristi Democratici, si sono costituiti in Comitato d'iniziativa per la Celebrazione del 2 giugno.

Tale Comitato ha deciso di indire per quella data una grande manifestazione popolare che valga con la sua imponenza a dimostrare che il popolo romano, nella grande maggioranza, intese votando Repubblica il 2 giugno 1946, non soltanto ottenere un mutamento istituzionale ma anche avviare il Paese a una effettiva e progressiva democrazia: nè il popolo intende rinunciare alle conquiste democratiche ottenute con l'entrata in vigore della Carta costituzionale.

I lavoratori della FATME contro il supersfruttamento

Il continuo abbassamento del tenore di vita, l'insufficienza dei salari e il supersfruttamento al quale vengono sottoposti hanno finito col determinare fra i lavoratori della FATME un vivissimo malcontento che ieri è sfociato in una energica manifestazione di protesta. Per mezz'ora, infatti, dalle 15 alle 15,30, le maestranze del noto stabilimento metalmeccanico di Via Appia Nuova hanno incrociato le braccia, reclamando dalla direzione una maggior comprensione e l'accoglimento di alcune richieste di carattere economico avanzate dalla C.I.

Durante l'astensione dal lavoro gli operai hanno tenuto una numerosissima assemblea nel corso della quale è stata riconfermata la decisione di proseguire l'agitazione fino a che la direzione non avrà concesso *la riqualificazione dei salari, mediante la corresponsione della percentuale in atto sia per il lavoro a cottimo che ad economia*, conteggiata però sul salario globale anzichè sulla paga base.

Al termine dell'assemblea è stato votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si invitano le competenti organizzazioni sindacali a far proprie le richieste dei lavoratori e a promuovere una agitazione per ottenere migliori condizioni economiche.

Camerieri, baristi e cuochi chiedono aumenti salariali

I lavoratori dei pubblici esercizi, riunitisi in due assemblee generali, dopo la relazione della segreteria del sindacato hanno deciso di entrare in agitazione per ottenere l'applicazione della scala mobile (come già attuata nei settori della industria e del commercio) e un aumento salariale per la provincia di Roma, con la stipulazione del contratto integrativo.

I lavoratori, inoltre, hanno dato mandato alla Segreteria nazionale e a quella provinciale del sindacato di prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, tutte quelle iniziative che si rendessero necessarie per ottenere il soddisfacimento delle rivendicazioni avanzate dai dipendenti dei pubblici esercizi.

DA SABATO ALLA « FIUME »

La rassegna del film sulla Resistenza

Per iniziativa dell'ANPI e del Centro Cinematografico Popolare dello INCA dal 2 al 9 giugno avrà luogo al cinema Arena Fiume « La Rassegna del film della Resistenza » che si propone di presentare ai lavoratori, agli intellettuali e alla cittadinanza romana alcuni fra i più significativi film della produzione cinematografica nazionale ed estera che si ispirano alla lotta dei popoli liberi contro l'oppressione nazifascista. Saranno presentati film di indiscusso valore artistico quali «Il sole sorge ancora» di Vergano, « La battaglia per la bomba atomica » di Vibe, « Roma città aperta » di Rossellini, « La stirpe del drago » di Conway, « Fuoco ad Oriente » di L. Milestone, « Un giorno nella vita» di Blasetti, «Anche i boia muoiono» di Lang, «Paisà» di Rossellini.

Alle proiezioni che avranno luogo ogni sera alle 20,30 interverranno registi, critici ed attori cinematografici.

Il cadavere di un ragazzo ripescato nel Tevere

Il cadavere di un ragazzo di tredici anni è affiorato ieri pomeriggio dal Tevere all'altezza del Km. 13 della via del Mare e si è andato ad impigliare in un cespuglio sulla sponda sinistra del fiume. I carabinieri della stazione di Acilia, avvertiti da alcuni contadini, hanno tratto a riva i miseri resti umani e hanno iniziato le indagini. Poche ore dopo, il cadavere è stato identificato per quello del tredicenne Alvaro Capantini, abitante in via Castel Bolognese 42, scomparso di casa il 24 scorso. Si ritiene che il ragazzo, tuffatosi nel Tevere per ristorarsi dal caldo pomeridiano, sia stato travolto dalla corrente, annegando miseramente.

L'AVVENTURA DI UNA GIOVANE EBREA

Sorpresa dalle doglie del parto mentre vola verso la Palestina

Interrotto il viaggio, la partoriente è stata ricoverata in clinica dove ha dato alla luce un bimbo - L'interessamento dell'equipaggio

Un caso assai singolare è accaduto ieri notte a Ciampino, durante l'atterraggio di un grande aereo di una compagnia di navigazione americana sulla pista ovest dell'aeroscalo. Le ruote dell'apparecchio non avevano ancora toccato terra, che già un'autoambulanza della Croce Rossa si dirigeva velocemente alla sua volta, facendo risuonare la sirena d'allarme. Nello stesso momento, uno sportello dell'aereo si apriva, mentre alcuni inservienti accostavano in tutta fretta la scala metallica.

Balzati dall'ambulanza, due infermieri salivano rapidamente nell'interno dell'aeroplano e ricomparivano poco dopo sorreggendo quasi di peso una giovane donna dai capelli neri e ricciuti e dai grandi occhi scuri, il cui volto pallidissimo era contratto in una espressione di profonda sofferenza. Qualche secondo più tardi, l'ambulanza filava a tutta velocità sulla via Appia verso Roma, e si fermava soltanto davanti alla clinica « Qui si sana », dove poco dopo la giovane donna dava alla luce un bimbo.

Partita da Zurigo per raggiungere lo Stato di Israele, la giovane ebrea apolide Erika Minz era stata colta in volo dalle doglie del parto. Essa si era messa in volo pur sapendo che da un momento all'altro il figlio poteva venire alla luce, nella speranza che egli nascesse in terra d'Israele, cittadino di quel nuovissimo Stato. Un atto di fede e di speranza patriottica da parte di una donna che da molti anni ormai non ha più una patria. La sorte, però, ha voluto altrimenti e il piccolo è nato sotto il nostro cielo.

Colta dai dolori quando già erano in vista i colli della nostra città, la donna aveva informato una «hostess», la quale, a sua volta, aveva subito avvertito il radiotelegrafista. Questo ultimo si era messo immediatamente in contatto con il comando dell'aeroscalo, affinchè venissero predisposte tempestivamente tutte le misure necessarie per assicurare alla partoriente un pronto ed efficace soccorso. Erika Minz, che si trova attualmente in difficoltà finanziarie, sarà per ora assistita a spese della compagnia di navigazione aerea, che ha provveduto anche ad informare le autorità d'Israele al fine di rintracciare qualche parente della puerpera.

Una bambina stritolata sotto un pesante camion

Un altro spaventoso incidente si è verificato al piazzale degli Eroi, nell'interno della fornace « Bellagamba ». Una bambina di 11 anni, Romana Toniutti, abitante in via Casal Cioci 8, è stata letteralmente sfracellata da un pesante autocarro. Verso le ore 15, il camion targato Roma 92061, di proprietà dell'industriale Andrea Bonomi, pilotato dall'autista Guido Trauzzola, di 25 anni, abitante in via Angelo Emo 115, mentre retrocedeva lentamente per portarsi sotto una tramoggia allo scopo di effettuare un carico di argilla, travolgeva con la ruota posteriore destra la piccola Romana Toniutti. La sventurata bambina, con un urlo di raccapriccio, cadeva a terra. La ruota del camion le passava sul corpo, straziandola orribilmente e uccidendola sul colpo. L'autista, terrorizzato, dell'accaduto, abbandonava l'automezzo dandosi a precipitosa fuga. Il fatto ha destato enorme impressione e cordoglio tra gli abitanti della popolosa zona.

Un ex seminarista si suicida con il gas

Un ex seminarista, Glauco Amici di 28 anni che era uscito da circa un anno dal seminario, per motivi di salute, si è ucciso con il gas nella sua abitazione di via Sebastiano Grandi 5 nella notte tra il 28 e il 29.

Il padre dell'Amici, che si recava di tanto in tanto a trovare il figlio, che viveva da solo, si era recato ieri mattina da lui. Dopo aver bussato ripetutamente alla porta senza ottenere risposta, avvertiva la polizia. Alcuni agenti si recavano sul posto e, forzata la porta, rinvenivano il giovane disteso sul letto, ormai cadavere.

Ferito dallo scoppio di una bomba a mano

L'esplosione di una bomba a mano ha gravemente ferito ieri mattina un bambino di otto anni. Il bambino, tale Gilberto Pallicca, abitante a Genazzano, verso le ore 10 trovava una bomba a mano in aperta campagna e la portava a casa, per smontarla, ignaro del grave pericolo cui andava incontro. Non visto dai familiari, il piccolo Gilberto prendeva una spazzola e cominciava a picchiare forti colpi sulla bomba, che improvvisamente esplodeva, investendolo in pieno. Ferito dalle schegge al viso, al petto e al ventre, il bambino cadeva al suolo nel suo sangue, svenuto. I genitori, accorsi al fragore dell'esplosione, lo trasportavano subito a Roma in automobile e lo facevano ricoverare al Policlinico. Le ferite riportate dal bambino sono abbastanza gravi.

Un manovale precipita dall'altezza di 4 metri

Alle ore 15 di ieri, il manovale Antonio Orlandi, mentre lavorava presso la scuola dei Vigili del Fuoco alle Capannelle, per conto della ditta Palmieri, è caduto da una impalcatura, alta circa quattro metri dal suolo.

Ricoverato a S. Giovanni, il manovale è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

IERI MATTINA SULLA VIA APPIA

Atterrito dal cadavere a pezzi un autotrenista si dà alla fuga

La fine di un povero vecchio di 65 anni

Di una mortale sciagura è rimasto vittima il 65enne Lorenzo Donnini, abitante in Via Ardeatina 130. Ieri mattina, mentre attraversava la strada all'incrocio della Via Ardeatina con Via Appia Antica, è stato investito dal rimorchio di un autotreno, proveniente da Porta S. Paolo che, procedendo ad una velocità abbastanza forte, si trascinava il povero vecchio per oltre dieci metri, malgrado i tentativi dell'autista di bloccare il pesante automezzo.

L'autotreno, targato 4520, era condotto dal proprietario, tale Guglielmo Del Duca, residente a Civitavecchia, il quale, credendo che il Donnini fosse ancora in vita, è disceso immediatamente dalla macchina per prestargli soccorso. Quando si è reso conto che il poveretto era ormai cadavere, preso dal terrore alla vista di quel corpo orrendamente maciullato, si è dato alla fuga a bordo dello stesso automezzo.

Dopo esser rimasto piantonato per qualche tempo nel luogo stesso della disgrazia, il cadavere del Donnini è stato trasportato all'Obitorio, mentre l'investitore è attivamente ricercato dai carabinieri della Stazione di San Sebastiano.

Il meccanico Giovanni Mancinelli, di 41 anni, abitante in via Torre Gaia 55, verso le 17 di ieri, mentre lavorava al chilometro 17 dell'Ardeatina, per l'incendio di un trattore a benzina, che aveva appena messo in moto, rimaneva gravemente ustionato in varie parti del corpo.

A bordo di un'automobile di passaggio è stato accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, dove non ha ancora ripreso conoscenza, per cui non si è potuto accertare se si tratta di una disgrazia o di un tentato suicidio.

Rissa in uno stabile per eccesso di « campanilismo »

Giuseppina Succi, abitante in via Secondino 100, è stata la vittima di un singolare caso di « campanilismo ». Sembra infatti che proprio per questo motivo, verso le 13,30 di ieri la Succi, nativa di Frascati, sia venuta a diverbio con ben dodici inquilini dello stabile in cui abita, tutti siciliani, e da questi malmenata. La Succi ha riportato ferite che sono state giudicate guaribili in otto giorni all'ospedale di S. Giovanni, dove è stata ricoverata.

Riunione extra dei segretari delle cellule dei dip. pubblici

Giovedì alle 17,30 i Segretari delle seguenti cellule aziendali sono convocati alla sez. Ludovisi: Tutte le Cellule dei Ferrovieri. Tutte le Cellule dei Dipendenti del Comune: Catasto, Zecca, Poste Piazza Dante, Ospedale Celio, Corte dei Conti, Aeronautica, Torricola, Finanza, Genio Civile, Lavori Pubblici, Motor. Civile, Lab. Precisione, Trasporti A e B, Arrivi e Distribuzione, Poste Roma Ferrovia A e B, Africa, Statistica, Interni, Palatino, Agricoltura, Difesa Esercito 1, 2, 3, 4, 5, Industria e Commercio, Lavoro, Servizi Stampa, Genio Militare, Intendenza di Finanza, Pensioni di Guerra 1, 2, 3, 4, 5, Direzione Poste, Poste Roma Centro, Telegrafo Centrale A e B, Poste Seminario, Marina Mercantile, Grazia e Giustizia, Difesa Marina A e B, Sovrintendenza, S.O.R.A., Pubblica Istruzione, Direzione Generale Monopoli, Manifatture Tabacchi, INA, INPS, INAIL, INAM.

La riunione sarà presieduta dal compagno Mario Brandani. O.d.g.: La lotta unitaria dei dipendenti pubblici a Roma, per un giusto salario e stipendio.

Intossicata dal gaz una giovane donna

Berta Fattori, di 25 anni, abitante in via Camerino 15, è stata ieri ricoverata all'ospedale di S. Giovanni in osservazione per intossicazione da gaz.

La Fattori è stata trovata da alcuni vicini, Maria Di Bari e Francesco De Luca, verso le 13 di ieri, distesa sul pavimento della cucina priva di sensi; la stanza era pregna di gaz sprigionatosi da un rubinetto aperto della cucina. Il forte odore del gas, giunto sin sul pianerottolo che dà sulle scale, aveva indotto i due inquilini a penetrare da una finestra nell'appartamento che si trova al pianterreno. I due provvedevano quindi a trasportare l'infelice al-

TRAGICA FINE DI UN VECCHIO GIORNALAIO

Perde i sensi e precipita nella tromba delle scale

Dopo breve agonia il poveretto è morto all'ospedale

Un vecchio giornalaio, il settantenne Amedeo Cesi, abitante in via dei Crociferi 8, è rimasto vittima ieri sera di una tragica fatalità. Alle 20,15, il Cesi stava rientrando in casa. Debole e malfermo sulle gambe a causa della tarda età e di numerosi malanni, il povero vecchio saliva lentamente le scale, sorreggendosi alla ringhiera e soffermandosi di tanto in tanto per riprendere fiato. Un inquilino che stava uscendo lo ha incontrato e, notando che l'aspetto del giornalaio era più squallido del solito, si è fermato un istante a chiedergli come si sentisse. « Male, molto male, rispondeva il Cesi, ma posso farcela da me ». L'inquilino, dopo avergli rivolto delle parole di circostanza, riprendeva a scendere le scale e si allontanava.

Qualche momento dopo, si udiva un sordo tonfo. Il portiere, uscito dalla sua guardiola, scorgeva in fondo alla tromba delle scale il corpo del vecchio, immerso in una pozza di sangue. Chiamato un tassì, il giornalaio vi veniva adagiato e trasportato all'ospedale S. Giacomo. Le sue condizioni apparivano subito molto gravi; i medici lo giudicavano in imminente pericolo di vita. Alle ore 23, malgrado le attente cure dei sanitari, il poveretto cessava di vivere. Si ritiene che, colto da improvviso capogiro, si sia appoggiato alla ringhiera delle scale, e, perduto l'equilibrio, sia precipitato nel vuoto.

LA REALTA' PIU' CHE ROMANZESCA

Un milione vinto al lotto non ha trovato un padrone

Tra pochi giorni, precisamente il 5 giugno prossimo, scadranno i termini utili per la riscossione di una grossa vincita al lotto, consistente in poco meno di un milione. Il vincitore, che il 5 maggio scorso giuocò i numeri fortunati, non si è ancora presentato a riscuotere la somma, nè ha dato notizia di sè. Alla ricevitoria del lotto n. 30 di via S. Vincenzo lo attendono con impazienza, ma ormai non sono più sicuri di vederlo.

La signorina Anna Scambi, « commessa » della ricevitoria, ricorda perfettamente come fu fatta la « giuocata ». Fu lei stessa, anzi, a suggerire i numeri. Un uomo, di cui ora la Sciambi non ricorda bene i connotati, si presentò dichiarando di voler puntare cento lire su una quaterna secca per la ruota di Roma e novecento lire per un terno contenuto nella quaterna. Lo sconosciuto raccontò di aver fatto un sogno abbastanza confuso e strano, nel quale gli erano apparsi, in singolare mescolanza, preti, frati e prelati in gran numero, i quali tenevano per mano degli « amici ». Il sogno era terminato con una funebre sfilata di bare nere portate a spalla da preti vestiti in bianco.

Senza impressionarsi, la Sciambi applicò subito al sogno dell'avventore la semplice tecnica della cabala. Nero « 5 », prete 28, « amico » 19 e bara 4. L'uomo sembrò soddisfatto, ma poi, all'ultimo momento, forse per un timore reverenziale di fronte al mistero della morte, non volle includere il 4 nella quaterna e sostituì il numero con un altro, che non uscì. In compenso, uscirono per la quota di Roma tutti gli altri numeri del terno — 5, 28, 19, — mentre il quarto uscì a Torino.

La cosa più strana è che questo caso non è il primo. Più di una volta, infatti, vincitori di cospicue somme non si sono presentati a ritirare la vincita alla ricevitoria di via S. Vincenzo. Il caso più recente è stato quello di un napoletano che aveva vinto 440 mila lire. Un commesso di drogheria, che aveva vinto 40 mila lire, ha strappato per errore e gettato via la ricevuta.

PARTIGIANI PACE

Domani alle ore 19 avrà luogo la riunione dei Comitati aziendali, rionali, e delle Giunte giovanili per discutere il seguente o.d.g.: a) questioni relative alla campagna « per un patto di pace »; b) costituzione Comitati.

I comitati della Pace parteciperanno alla riunione portando i risultati del lavoro già sviluppato e i piani di lavoro per le future attività.

VENERDI' alle 19 avrà luogo la riunione del Comitato Provinciale al completo.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi mercoledì 30 maggio (150-215). S. Ferdinando. Il sole si leva alle 4,41 e tramonta alle 20.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 32, femmine 31; nati morti 1; morti maschi 18, femmine 15. Matrimoni trascritti 36.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 15,2-29. Si prevede tempo buono. Temperatura quasi stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Sogno di una notte di mezza sbornia » all'Eliseo; « Il revisore » alle Arti.

— Cinema: « L'ereditiera » all'Acquario; « Cronaca di un amore » al Trianon.

Assemblee e dibattiti

— Un dibattito su « La delinquenza minorile e la guerra » avrà luogo domani alle 18 nella sala Capizucchi (Piazza Campitelli 3). Parlerà l'avv. Zara Algardi. L'iniziativa è dovuta all'Associazione per la difesa della scuola nazionale.

— « La rinascita della Romania » è stato il tema di una interessante conferenza tenuta dal sen. Mario Berlinguer, il quale ha offerto ai numerosi ascoltatori un quadro preciso dei grandi progressi già raggiunti dalla repubblica popolare.

Mostre

— Lo scultore Giuseppe Rito espone da oggi alle 18,30 alla « Spelonca » (Via Quattro Fontane 160) una mostra delle sue opere, che rimarranno in visione al pubblico fino al 10 giugno.

Orario dei barbieri

— Per la festività del 2 giugno i barbieri apriranno alle 8 e chiuderanno alle 13.

Richiesta di lavoro

— La compagna Tina Mazzenga di 45 anni, stenografa, cerca un posto di governante o di impiegata. La compagna Mazzenga conosce anche la lingua francese. Rivolgersi in V. Propaganda 16 (tel. 63.195) dalle 13.30 alle 14.

Smarrimento

— Il compagno Gaetano Cocomero ha smarrito il portafoglio contenente la carta d'identità, la tessera del P.C.I. 0591036, il tesserino de « l'Unità » n. 005 e la tessera ferroviaria. Nell'invitare cortesemente chi lo avesse rinvenuto a riportare le tessere al nostro giornale, valga nel frattempo questa pubblicazione come diffida per le tessere del Partito e del giornale.

Solidarietà Popolare

— La compagna Emilia Conotti ha urgentissimo bisogno di 25 grammi di streptomicina. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

— Il compagno Otello Tassi, iscritto alla sezione Salario, si trova in condizioni famigliari disagiatissime e si rivolge alla solidarietà popolare per un aiuto. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

RIUNIONI SINDACALI

BARBIERI E PARRUCC.: Domani alle 21 riun. del C.D. e attivisti in sede.

PENSIONATI e Vedove Ferrovieri: Oggi alle 9,30 al Teatro Italia Via Bari 20.

EDILI: Oggi alle 19,30 ass. nelle sottosez. di Centocelle e Gordiani.

EDILI: Domani alle 18,30 riun. del C.D. e respons. Settosez. in sede.

PASTAI E MUGNAI: Oggi alle 17,30, riun. del C. D. in sede.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEGRET. CELLULE DIP. PUBBLICI: domani alle diciotto alla Sez. Ludovisi (statali-postelegrafonici, ferrovieri, comunali, dip. amministrazione provinciale ecc.) e i segretari delle sezioni interessate.

AUTISTI PUBBLICI (notturno) alle 9 i comp. in Fed. oggi.

SERV. D'ORDINE: I compagni domani alle diciannove e trenta a P. Parione.

I COMPAGNI ATTIVISTI e propagandisti della Federazione sono convocati per venerdì alle ore diciannove in Federazione. O.d.g.: « Campagna elettorale nella regione ». Relatore il compagno Aldo Natoli.

TUTTE LE SEZ. inviino entro oggi un compagno in Fed. per urgente materiale stampa.

COMM. PROP: giovedì: Colonna (De Rossi), Monti (Foglietti), Primavalle (Spicciariello), P. Parione (Santini), Appio (Nicolò), Torpignattara (Di Fazio).

I respons. del patronato delle seguenti cellule e sezioni dell'organizzazione romana giovedì alle ore 18.30 devono partecipare alla riunione che si terrà presso la Commissione di organizzazione in Federazione: Campitelli, Celio, Colonna, Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Macao, Parioli, Ponte Parione, Salario, Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, Prenestino, Quadraro, Torpignattara, Tuscolano, Italia, S. Lorenzo, Borgo Cavalleggeri, Monte Mario, Ponte Milvio, Prati, Primavalle, Trastevere, Trionfale, Valle Aurelia, Garbatella, Gianicolense, Testaccio, Comune, Pensioni di Guerra, Unità, Catasto, Atac Flaminio, C.G.I.L., M. Difesa, M. Tesoro, Poligrafico P. Verdi, Teti, Poligrafico G. Capponi, Mater, Fatme, Atac Prenestino, Masi, Fiorentini, Atac Manzini, Manifattura Tabacchi, Gas. I compagni organizzativi delle sezioni sono tenuti ad assicurare la partecipazione dei compagni convocati.

ELETTRICI: Intercellulare oggi alle ore 17 in Federazione.

BANCARI: I comp. Comunisti e Soc. di tutte le banche e della B. d'Italia UIL. Ombis oggi ore 19 alla sez. Colonna.

SEZ. REGOLA CAMPITELLI: Oggi ore 18 tutti i C.D. cell. aziendali. Ore 20 tutti i C.D. di strada maschili e femminili.

CONVOCAZIONI ANPPIA

La Sezione ANPPIA Latino-Metronio invita i perseguitati politici antifascisti del rione a intervenire all'assemblea che si terrà il 30 corr. alle ore 21 in via Lusitania 28.

FEDERAZIONE GIOVANILE

AMMINISTRATIVI di Sez. oggi alle 18 in Fed.

LE SEZ. mandino in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. — Ore 7,12: Buongiorno — 12: Gai Gai campagnoli — 13,20: Mus. rich. — 16,10: Previs. tempo — 16,45: Duo Pomeranz-Brandi — 17,05: Orch. Ferrari — 17,35: Music-hall — 18,05: « La serva padrona » di Pergolesi — 18,30: Orch. Donadio — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,33: « Giringiro » — 21,05: Il convegno dei cinque — 22: « Le avventure di Sherlock Holmes » — 22,40: Orch. Fragna — 23,30: Compl. Capodieci.

RETE ROSSA — Ore 14: Orch. Angelini — 14,30: Compl. caratt. — 16,10: Prev. tempo — 18,30: Canta Teddy Reno — 18,50: « Il misfatto di Orcival », — 19,36: Mus. rich. — 20,30: Sport — 20,36: Angelini e 8 strumenti — 21,40: Concerto diretto da W. Furtwaengler.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Musiche di Schumann.

TUTTI DEVONO SAPERE

che per essere eleganti con pochissima spesa, devono recarsi dal SARTO DI MODA, Via Nomentana, 31-33 (vicino Porta Pia), dove si trovano bellissime giacche sport, pantaloni e confezioni pronte e su misura. Grandioso assortimento in stoffe di pura lana e gaabrdine delle migliori case. Specialisti in Tailleurs. Tutto a prezzi come prima, senza aumenti. VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. — *Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti presso la nota Ditta IL SARTO DI MODA.*

PICCOLA PUBBLICITA'

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTISTI!!! AUTOTRENISTI! Iniziamo corsi celeri economicissimi. Visitateci! « STRANO » - Emanuele Filiberto 60 - Reboris. (200935)

9) VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: specialisti, teste familiari, ricorrenze, riunioni, avvenimenti vari, ecc. ecc. ecc. Telefonate al 67.153 - Servizi fotografici. Scarsiglia. Via Tre Cannelle 5-6 Roma.

9 MOBILI 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate. Sama Genovero Milano. Napoli. Obiaia 238. (7085)

23) ARTIGIANATO L. 10

A. APPARTAMENTI abbelliamo (Camere Duemilacinquecento) Verniciature, Parati, Buccaraneio, Elettricità, Muratura. 776.707.

OGGI « *Prima* » al Cinema BARBERINI

matrimonio ideale

CON LORETTA YOUNG DAVID NIVEN

REGIA: LEWIS ALLEN

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA

Studio Medico « Br. Sequard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
EMORROIDI - GINECOLOGIA
V. CARLO ALBERTO 43 p. II° (Staz. - S.M.Magg.)

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali cura radicale rapida, metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre - post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovamento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

Dr. P. **MONACO**
Sp.sta
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862.900 (P. FIUME)

LA DIREZIONE DEL
RISTORANTE "FARO"
di Monte Mario - Viale Medaglie d'Oro 419
AVVERTE LA SUA CLIENTELA CHE LA SERA DEL 31 MAGGIO RIAPRIRÀ IL SUO GIARDINO CON IL COMPLESSO ORCHESTRALE KALIGAR E I SUOI SOLISTI ED IL CANTANTE BANCHER
Parcheggio custodito - Prenotazioni 364.417 - 375-143

LEGGETE
Rinascita

Gioventù nuova

LA SICILIA ALLE URNE IL 3 GIUGNO PER LA PACE E L'AUTONOMIA

La Carta del popolo siciliano corre attraverso i paesi e le città

Una raccolta di rivendicazioni sulla linea dello Statuto - La D. C. isolata dai suoi stessi ex alleati - Accentuata polemica antigovernativa dei liberali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, *maggio.*

«Che noi siamo avversari del comunismo è storia vecchia; mentre è più fresca storia la nostra profonda disapprovazione per la politica democristiana e il nostro interesse che gli elettori non siano trascinati a commettere lo stesso errore del 1948». Questo dicono oggi, in Sicilia, i liberali sul *Giornale dell'Isola*. E' una frase che, con parole anche più accese, viene ripetuta nei comizi dei monarchici e nei manifesti del M.S.I., nella propaganda di tutti i partiti, ieri alleati della D.C., oggi suoi acerrimi avversari, anche se formalmente solo in tema di campagna elettorale per le prossime elezioni dell'Assemblea regionale. E spesso l'accenno al comunismo viene dimenticato, tutti gli attacchi vengono rivolti al partito di Scelba e di De Gasperi.

La D.C. è isolata. Isolata nelle coscienze degli uomini e delle donne dell'Isola, isolata dai partiti che tentano di differenziarsene con tutti i mezzi, gridando ad ogni angolo di strada: non votate più per loro, vi hanno ingannato; votate per noi che vi promettiamo di agire in modo diverso. Un così violento contrasto — qui più evidente che in qualsiasi altra regione d'Italia — ha le sue radici nella storia antica e recente della Sicilia, nella lotta secolare del popolo siciliano per la sua liberazione; ha le sue cause nel tradimento della D.C., che qui ha offeso profondamente la coscienza e le aspirazioni di tutto il popolo, e nell'iniziativa vigorosa del Partito Comunista, che, alla testa del Blocco del Popolo, ha svolto per anni una intensa campagna di chiarificazione e di lotta, proprio e soprattutto sul terreno dell'autonomia, sul terreno, cioè, della liberazione della Sicilia dallo sfruttamento semicoloniale e il «patto scellerato» fra monopolisti del Nord e agrari del Sud la condannava, all'indomani dell'unificazione dell'Italia. Tanto che la D.C. è costretta a tentare — dopo aver cercato con tutti i mezzi di affossare l'autonomia e di indicarla come una grave minaccia alla integrità dello Stato — di negare il passato, affiggendo migliaia di manifesti dove si legge: «W la D.C., W l'autonomia».

La bandiera dell'anticomunismo che la D.C. ha ripreso a sventolare, sia pure con grande stanchezza, non ammalia più nessuno e viene calpestata dai suoi alleati di ieri, che la indicano alle beffe del popolo. In moltissimi paesi l'attività della D.C. è quasi nulla, come se il partito fosse realmente distrutto. E i monarchici — che hanno ancora un seguito fra le masse popolari siciliane — affermano oggi che la paura del comunismo è una stupida fandonia e che la monarchia è «autogoverno popolare». E il M.S.I. — che ancor ieri si dichiarava brutalmente contrario a ogni autonomia — oggi è costretto a ripiegare, mentre la sua sezione di Bagheria, ad esempio, vota un ordine del giorno che invita la direzione provinciale a prendere chiaramente posizione in favore dell'autonomia.

Storia recente

Diamo uno sguardo alla storia recente della Sicilia e comprenderemo assai meglio il perchè di tutto questo.

Dopo il periodo tempestoso del separatismo, dopo il *referendum* del 2 giugno, nell'aprile del 1947 le elezioni del primo Parlamento siciliano aprono grandi prospettive a tutto il popolo siciliano. Nel 1945 era stato elaborato da una commissione che rappresentava i sei partiti del C.L.N. lo Statuto della Regione, il quale, soprattutto per opera dei comunisti che parteciparono alla sua stesura, è uno dei corpi giuridici più avanzati del mondo capitalistico: lo Statuto esprime le tradizioni antichissime di autogoverno della Sicilia; esprime le fondamentali esigenze dei siciliani di liberarsi da una mostruosa struttura semifeudale, che in una terra piena di energia impedisce un sia pur minimo sviluppo dell'agricoltura, impedisce il sorgere dell'industria, alimenta la mafia e il banditismo e in una parola soffoca la vita nell'Isola. Solo i feudatari possono essere interessati a tenere la Sicilia ingabbiata in questa struttura, a mantenerla al rango di colonia. Per questo, alle prime elezioni regionali, tutte le forze dell'Isola si presentano come forze decise a difendere l'autonomia. Fin da allora però è il Partito Comunista, è il Blocco del Popolo che svolge la campagna più aperta di chiarificazione sul significato reale dell'autonomia, come liberazione della Sicilia dalla oppressione dello Stato accentratore, come autogoverno della Sicilia, come iniziativa politica delle masse siciliane, come vera realizzazione della unità d'Italia in una libera alleanza fra le masse popolari del Sud e quelle del Nord. L'azione del B.d.P. ha il suo riconoscimento nella maggioranza dei suffragi in quelle elezioni. Sono però gli avversari che, bloccando insieme, vanno al governo.

Dopo le elezioni, nella storia di ogni giorno, dinanzi alla realtà, si misura il valore delle posizioni delle varie forze politiche.

Il Blocco del Popolo intensifica la sua opera di chiarificazione e inizia, dentro e fuori del Parlamento, la lotta per l'applicazione integrale dello Statuto, parte integrante della Costituzione Italiana. Si arriva così, mentre giorno per giorno le masse popolari, gli intellettuali, gli strati di piccola e media borghesia prendono sempre meglio coscienza del valore dell'autonomia e dello Statuto, alla votazione di una serie di leggi fortemente democratiche: la fissazione di un limite alla proprietà terriera, la non estensione del sistema degli apparentamenti alla Sicilia; la abolizione dell'istituto dei prefetti. Si arriva alla votazione dell'Appello di Stoccolma. Battendosi sempre in prima linea il Blocco del Popolo dimostra come, applicando lo Statuto, si possa fare una politica di pace, di libertà, di lavoro in Sicilia. Recentissimamente i congressi del Partito Comunista divengono Assise dell'autonomia e segnano un passo avanti decisivo.

Naturalmente di pari passo le contraddizioni delle forze avversarie si acutizzano. Si presenta il bivio: o schierarsi apertamente contro gli interessi del popolo — firmando la propria sentenza — o allinearsi, anche contro i propri interessi di classe, per la rinascita della Sicilia. Ed ecco che alcuni partiti sono ora di là, ora di qua: sentono la pressione delle masse, la tradizione liberale, poi si pentono, ripiegano, ritornano ancora ad allinearsi. Ecco che gli agrari vengono isolati, ecco che i dirigenti del M.S.I. si rivelano conseguenti eredi del fascismo oppressore e accentratore, ecco che giorno per giorno la D.C. perpetra il suo tradimento, smascherandosi come il partito dello Stato accentratore, lo strumento principale dell'imperialismo americano, il cane da guardia del «patto scellerato». Il governo di Roma impugna tutte le leggi votate dall'Assemblea e quando si vota la abolizione dei prefetti si scatena il finimondo: Scelba viene in Sicilia, insulta i siciliani, tenta in ogni modo di sbarrare la marcia popolare, dichiarando che l'Assemblea non è praticamente niente di più di un Consiglio comunale.

Le parole d'ordine

Il popolo siciliano insorge e costituisce un comitato per la difesa della autonomia cui partecipano tutti i gruppi sociali, esclusi gli agrari, e tutte le forze politiche, esclusi la D.C. e il M.S.I.

Così si arriva alle elezioni ed ora è più chiaro ciò che dicevamo al principio. Il popolo ha fatto una esperienza concreta, e questa esperienza suona condanna decisa alla D.C., suona condanna decisa al M.S.I.; questa esperienza suona nello stesso tempo conferma della giustezza della politica del Blocco.

Ma, appunto per questo, si illude chi pensa che oggi basti un gioco di parole, una formale denuncia della D.C., per ingannare il popolo siciliano. I siciliani hanno le loro rivendicazioni precise e intorno ad esse sono uniti. Questo spiega l'enorme successo che sta incontrando, sin dal suo nascere, la «Carta del popolo siciliano» lanciata in questi giorni dal Comitato per la rinascita della Sicilia. Una Carta che — sulla linea dello Statuto — esprime ciò che nella realtà di ogni giorno significano per ogni siciliano le parole: pace, lavoro, terra, autonomia.

Con questa Carta e col movimento popolare che attorno ad essa si va sviluppando debbono fare i conti tutti i candidati cui il Comitato della rinascita chiede di accettare la Carta e di dare garanzie che lotteranno per la sua applicazione, dopo le elezioni, nel Parlamento. Si tratta di un nuovo, grande passo avanti del popolo siciliano che va al di là della campagna elettorale.

GIOVANNI CESAREO

Un sopruso dell'on. Bonomi contro il popolo di Canino

VITERBO, 29. — Un fatto di inaudita gravità è accaduto a Canino. Subito dopo un comizio nel corso del quale aveva parlato un oratore del Blocco del Popolo, si è presentato sulla piazza l'on. Paolo Bonomi. Accortosi che il pubblico si disponeva ad abbandonare la piazza, il parlamentare d.c. obbligava il maresciallo dei carabinieri a stendere un cordone di militi attorno alla piazza per impedire che la gente sfollasse.

OGGI AL TEATRO DELLE ARTI

Il primo dibattito sull'opera di Gramsci

Oggi, mercoledì, alle ore 17,30 nel Teatro delle Arti (Via Sicilia, 57), avrà luogo il primo dei dibattiti sull'opera di Antonio Gramsci: «Letteratura e vita nazionale». Al dibattito, che avrà per tema: «Carattere non nazionale-popolare della letteratura italiana», interverranno Carlo Levi, Alberto Moravia e Natalino Sapegno. Il secondo dibattito in programma si svolgerà venerdì 1. giugno nella stessa sede, ed avrà per tema: «Gramsci e il folklore». Interverranno Ernesto De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Toschi. Il terzo dibattito, sul tema: «Gramsci e il teatro», si svolgerà lunedì 4 giugno. Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

Partenza per l'Italia dei ballerini sovietici

MOSCA, 29. — Quattromila cittadini, insigni rappresentanti delle lettere e delle arti sovietiche, sono intervenuti ieri ad una grande manifestazione svoltasi al Bolscioi di Mosca per celebrarne il 175° anniversario.

Eminenti oratori hanno illustrato le glorie del grande teatro di Mosca centro delle arti musicali e della danza dell'URSS, che ha dato un enorme contributo all'arte operistica mondiale.

Alla vigilia della partenza per l'Italia dove parteciperà al «Maggio Musicale» fiorentino, la prima ballerina del Bolscioi, Galina Ulanova, e il ballerino Juri Kondratov hanno eseguito l'adagio del Lago dei Cigni di Ciakovski. La Ulanova ha ricevuto l'Ordine degli artisti del popolo dell'URSS.

Accompagnerà la Ulanova, oltre Kondratov, anche il basso Maxim Mikhailov. Gli artisti sovietici sono partiti all'alba di oggi a bordo di un apparecchio speciale.

CON UNA INDESCRIVIBILE MANIFESTAZIONE DI GIUBILO

100.000 BOLOGNESI FESTEGGIANO LA GRANDE VITTORIA DEL POPOLO

IL POPOLO
Si delinea la vittoria delle forze democratiche a Milano e Bologna
Il Momento E BOLOGNA AMMAINATA LA BANDIERA ROSSA
Doccia fredda a Bologna sulle speranze dei comunisteggianti
IL TEMPO
LE PRIME NOTIZIE
A MILANO, BOLOGNA, VENEZIA
Annare certa la sconfitta socialcomunista

«Gli Dei rossi lasciano Bologna» cantava ieri mattina il «Tempo». Il «Momento» parlava di «ammaina bandiera» e così, pressappoco, facevano coro gli altri. Poco dopo arrivava la notizia che a Bologna il P.C.I. e il P.S.I. avevano vinto contro tutti gli apparentati. Ben chè abituati a raccontare bugie, come se la caveranno oggi i solerti inventori della stampa gialla?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 29. — Centomila bolognesi si sono spontaneamente raccolti, questa sera, in Piazza Maggiore, per festeggiare la vittoria popolare. Sin dalle prime ore della sera decine di migliaia di cittadini festanti hanno acclamato a gran voce il sindaco Dozza e gli altri candidati popolari eletti. Alle ore 22 la folla stipava letteralmente Piazza Maggiore e Piazza Nettuno allorchè, salutato da una interminabile ovazione, si è affacciato al balcone di Palazzo D'Accursio il compagno Dozza. Al balcone erano pure Enrico Bonazzi, segretario della Federazione provinciale del P.C.I., il prof. Nino Samaia vice sindaco, la medaglia d'oro al valor partigiano Gastone Piccinini della lista del Gigante, gli on.li Bottonelli e Tolloi, il sen. Fortunati, i segretari della C.d.L. Malaguti e Scheda e tutti i candidati delle liste popolari.

All'apparire di Dozza si sono accesi come d'incanto, tutt'intorno alla grande Piazza, migliaia di fiaccole che i giovani della F.G.C.I. avevano predisposto. L'entusiasmo della folla allora si è acceso irrefrenabile e più forti si son sentiti le acclamazioni e gli applausi mentre i giovani improvvisavano un carosello intorno alla gente che si assiepava e dappertutto si accendevano fuochi artificiali e si udivano gli spari fragorosi dei mortaretti. Spentasi dopo molti minuti l'eco degli applausi il compagno Dozza ha presentato i rappresentanti delle liste popolari i quali hanno parlato alla cittadinanza soffermandosi sul significato della vittoria conseguita dalle forze del lavoro e della pace.

Ha preso quindi la parola il compagno Dozza il quale ha esordito affermando che la vittoria è di tutti i cittadini bolognesi, «per noi — ha proseguito Dozza — a differenza dei nostri avversari, il popolo bolognese non è diviso in due parti inconciliabili. Noi sappiamo che la maggioranza è anche di coloro che hanno votato contro di noi, e noi e voi cittadini bolognesi, lavoreremo insieme perchè l'unità della popolazione intera sia sempre più forte attorno agli interessi della nostra città. Non colmeremo il vuoto che ci può essere fra noi e qualche ceto dei cittadini bolognesi».

«Noi respingiamo — ha continuato l'oratore — lo spirito fazioso di coloro che si sono scagliati contro di noi, i metodi antidemocratici ed illiberali che si sono poi in definitiva ritorti contro coloro che li hanno adoperati. I nostri avversari hanno agito contro la stessa legge dello Stato, contro le norme più elementari della libertà dei cittadini. Noi oggi abbiamo l'orgoglio di dire che abbiamo vinto ugualmente. Che cosa faremo, si è chiesto Dozza a questo punto, per rispondere a quanti hanno cercato di spargere il terrore fra le popolazioni e hanno sbandierato la minaccia del caos se noi avessimo mantenuto il Comune?

«Noi oggi diciamo a tutti i cittadini bolognesi che proseguiremo nella strada di giustizia e di lavoro che abbiamo sino qui seguito, che non ci separeremo da nessuno, che siamo pronti ad agire assieme a tutti i cittadini nell'interesse generale di tutta la città.

«Il nostro programma lo abbiamo fatto conoscere a tutte le famiglie bolognesi, casa per casa. Noi terremo il più largo conto delle rappresentanze della lista indipendente. Sappiamo che qui vi sono rappresentate categorie economiche ed intellettuali di gran peso nella vita bolognese; con il loro aiuto e con la collaborazione noi ci proponiamo di lavorare».

L'ultima parte del discorso di Dozza è stata dedicata ad illustrare il grande significato del voto espresso dai bolognesi, voto di pace il cui peso va oltre la cerchia delle mura cittadine.

«Alcuni giornalisti inviati dei giornali europei mi avevano dichiarato — ha detto Dozza — che l'Europa votava a Bologna. Ebbene l'Europa ha votato a Bologna ed ha votato per la pace, per il lavoro, per la libertà, per un comune che tenga conto dei bisogni delle masse cittadine.

«Tutta l'Italia ha guardato e guarda ora a Bologna. Tutta l'Italia sa che noi andremo avanti uniti nell'opera giusta per il rinnovamento di Bologna e del nostro Paese. I gruppi più retrivi della società italiana non possono più decidere delle sorti del Paese. Questo è il significato del voto dei cittadini bolognesi. Viva quindi la nostra Bologna! — ha concluso Dozza — Viva l'Italia!», tra le acclamazioni senza fine della folla.

Mentre si svolgeva questa grande manifestazione alcuni galoppini d.c. tentavano di sollevare un inconsistente cavillo giuridico, con inutili contestazioni onde ritardare la proclamazione del Consiglio Comunale, pretendendo la revisione delle operazioni di scrutinio, senza accampare alcuna documentazione sulle pretese irregolarità. Il pronto intervento degli avvocati Corias e Cappello e dei rappresentanti delle liste democratiche ha sventato e ridicolizzato questo nuovo tentativo di sovvertire il risultato delle urne.

A. V.

Cariche nel Sud Africa contro un corteo popolare

CITTA' DEL CAPO, 29. — Cinquantuno persone, tra uomini e donne, sono state ferite ieri sera dalla polizia in una selvaggia carica nei pressi del Parlamento contro cortei di lavoratori che protestavano contro il progetto di legge razzista inteso a escludere dal voto negri e indiani.

10 morti nel naufragio di un peschereccio giapponese

TOKIO, 29. — Un battello peschereccio giapponese da 29 tonnellate, il «Nabesaki Maru» è affondato stamane al largo della penisola di Miura (a Sud di Tokio) subito dopo essersi scontrato con una nave americana per il trasporto di truppe. Dei venticinque uomini dell'equipaggio, dieci sono periti annegati, mentre i rimanenti 15 sono stati tratti in salvo da un battello di salvataggio. Nessuna perdita si registra tra l'equipaggio dell'unità americana.

MOCH, RAMADIER e C. FEDELI SERVI DEL CAPITALE

Lunga carriera di tradimento dei socialdemocratici francesi

Il rifiuto di realizzare le riforme fondamentali - L'adesione alle leggi scellerate, al patto atlantico e al riarmo tedesco - Lo scandalo del vino e quello dei generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, maggio. — *Lo scrittore e giornalista politico Jacques Fauvet, avversario del comunismo, nel suo recente libro «Le forze politiche in Francia» giudicava così la socialdemocrazia francese. «Se essa non possiede più nè il metodo di Marx, nè la fede di Jaurès, nè la austerità di Guesde, che le resta dunque? Il potere, certo. E' molto ed è niente».*

Il giudizio è particolarmente severo in quanto viene da un uomo che non nasconde le sue simpatie per quella «terza forza», di cui la socialdemocrazia è stata il perno. Esso rispecchia il disprezzo con cui i dirigenti socialdemocratici sono considerati da quelle stesse forze reazionarie, interne e straniere, al cui servizio essi operano da molti anni.

La SFIO (Sezione francese della Internazionale operaia) porta la principale responsabilità della gravissima situazione in cui si trovano oggi le masse lavoratrici francesi. La sua funzione nel tradimento degli interessi della classe operaia, e quindi di quelli di tutta la nazione, è stata determinante, tanto da permettere di affermare che senza la sua azione il corso della politica francese negli ultimi anni avrebbe potuto essere radicalmente diverso. Nel 1946, alla prima Assemblea Costituente eletta dopo la liberazione, socialisti e comunisti detenevano la maggioranza assoluta, ma i dirigenti socialdemocratici rifiutarono di realizzare insieme ai comunisti quelle profonde trasformazioni sociali che avrebbero dato una ben più solida base alla democrazia francese.

Altri atti assai più gravi vennero presto ad aggiungersi a quel primo; e da allora tutta l'attività dei capi della socialdemocrazia, che nel passato aveva già arrecato tanto danno alla lotta rivoluzionaria del proletariato francese, non fu più che una catena ininterrotta di tradimenti, di abdicazioni, di servilismi. E' un Presidente del Consiglio socialdemocratico, Ramadier, che nel maggio del 1947, sebbene una mozione del Consiglio Nazionale del suo partito gli ingiungesse di «non partecipare ad alcun governo in cui non fossero presenti anche i comunisti», realizza il colpo di forza che gli imperialisti americani gli chiedevano ed elimina i ministri comunisti dal suo governo.

In combutta con De Gaulle

Nello stesso anno la socialdemocrazia tenta il colpo della scissione sindacale e un ministro socialdemocratico degli interni, Moch, lancia la polizia contro gli scioperanti e fa sparare su di essi. Da allora i discepoli di Blum sostengono con i loro voti o con la loro presenza tutti i governi anticomunisti.

A loro la reazione francese e americana affida i compiti più disgustosi: è sempre lo stesso Moch che dirige la repressione antioperaia e antidemocratica, meritandosi l'appellativo di «assassino»; egli lascia questo incarico soltanto per assumere, in qualità di ministro della guerra, quello di agente di reclutamento di carne da cannone per l'esercito atlantico di Eisenhower. Leggi scellerate, patto atlantico, prolungamento del servizio militare, aumento delle spese di guerra, riarmo tedesco, occupazione americana in Francia, riforma elettorale, tutte queste misure vergognose sono state pienamente accettate dalla SFIO.

Mentre approvavano la deportazione dei rifugiati spagnoli e l'invio di un ambasciatore presso Franco, i dirigenti socialdemocratici diventavano gli alleati segreti di De Gaulle, al quale aprono, per odio anticomunista, la strada del potere. La corruzione è stata per loro l'inevitabile corollario del tradimento; tutti i più loschi affari politici di questo dopoguerra, dallo scandalo del vino a quello detto «dei generali», hanno coinvolto personalità in vista della socialdemocrazia. Per l'affare dei generali la maggioranza dei deputati, che pure si era dimostrata molto indulgente con i diversi responsabili, ha giudicato il ministro Moch talmente compromesso da chiederne il deferimento all'Alta Corte di Giustizia.

Una simile politica non poteva non avere gravi ripercussioni su tutto il movimento: dopo essere stata all'indomani della Liberazione uno dei principali partiti di Francia, la socialdemocrazia è divenuta una forza politica in disfacimento.

In pochi anni la socialdemocrazia ha visto diminuire di più della metà il numero dei suoi iscritti: sulla base delle cifre ufficiali, fornite dai suoi organismi direttivi, si può constatare che le perdite di aderenti sono state ininterrotte e si sono mantenute ad un livello catastrofico; le tessere distribuite erano 335.000 nel 1945, 284.000 nel 1947, 222.000 nel 1948, 160.000 nel 1950. Al congresso del 1950 una delle mozioni che vennero presentate dichiarava: «Nel corso degli ultimi due anni una politica di collaborazione di classe sempre più grave ha indebolito il Partito socialista, facendogli perdere un gran numero di iscritti e moltissimi simpatizzanti. Perchè questa collaborazione di classe? Perchè i dirigenti del partito hanno agito come se il socialismo francese, anzi il socialismo europeo, non potesse vivere momentaneamente altro che nella scia del capitalismo americano, considerato ancora come progressivo». Ma il seme di consapevolezza contenuto in queste parole non portò frutti e la mozione venne rapidamente soffocata.

Crollo di prestigio e di voti

Non meno grave è il declino dell'influenza della socialdemocrazia sui suoi simpatizzanti. L'organo centrale, «Le Populaire», divenuto ormai un foglio di bassa provocazione poliziesca, tirava nel maggio del 1947 una media giornaliera di 163.000 copie; oggi esso vende 28.000 copie al giorno (è la vendita più bassa di tutti i giornali parigini) e riesce a raggiungere quella cifra solo piazzando una buona parte di esemplari nei vari servizi amministrativi. In un solo anno, dall'autunno del 1945 all'autunno del 1946, i socialdemocratici hanno perso più di un milione di elettori, passando da 4 milioni e 491.152 a 3.454.080 voti.

Poichè l'attività della socialdemocrazia mira soprattutto a dividere la classe operaia e a sabotare ogni sua azione, è fra la classe operaia che il suo prestigio ha subito i colpi più gravi: oggi i dirigenti socialdemocratici hanno ancora un certo seguito operaio soltanto a Marsiglia, nei dipartimenti del Nord, del Pas de Calais e nei bacini minerari d'Aquitania e della Haute-Vienne. A un congresso socialdemocratico si è potuta ascoltare questa ammissione: «Il partito ha perso una gran parte delle sue forze vive; i suoi metodi burocratici di lavoro non sono migliorati e diversi militanti lo hanno abbandonato perchè sono rimasti scoraggiati dai suoi compromessi e soprattutto dalla sua impotenza».

Gli scacchi subiti non saranno tuttavia sufficienti per fare abbandonare ai dirigenti socialdemocratici la loro carriera di rinnegati: per loro il tradimento è ormai la sola ragione di esistere. Perciò, anche se diminuisce ogni giorno il numero di coloro che ancora prestano fede alle loro parole, la loro azione è dannosa. Essi sono oggi i peggiori nemici della pace e della classe operaia. E' dunque necessario smascherarli soprattutto agli occhi di coloro che possono ancora essere tratti in inganno dalla loro demagogia: soltanto così si può rinsaldare l'unità della classe operaia. E' necessario fare, superando ogni settarismo, una distinzione netta fra i dirigenti della socialdemocrazia e i lavoratori, onesti anche se ingannati, che li seguono; smascherare i primi non significa accomunare i secondi nella medesima condanna: significa solo aiutarli fraternamente a lottare insieme a tutti gli altri lavoratori per le comuni rivendicazioni, per la pace, per la libertà.

GIUSEPPE BOFFA

IN VISTA DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA

Alla zia di Scelba la tutela dei bambini?

Singolari proposte di deputate clericali - Si vuole estendere il "Vietato ai minori di 16 anni,,

Esiste l'articolo 14 della legge sulla stampa che dice:

«Pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza: Le disposizioni dell'articolo 528 del Codice Penale si applicano anche alle pubblicazioni destinate ai fanciulli e agli adolescenti, quando per la sensibilità e impressionabilità ad essi proprie, siano comunque idonee a offendere il loro sentimento morale e a costituire per essi incitamento alla corruzione, al delitto o al suicidio. Le medesime disposizioni si applicano a quei giornali e periodici destinati all'infanzia nei quali la descrizione o l'illustrazione di vicende poliziesche e di avventure sia fatta, sistematicamente e ripetutamente, in modo da favorire il disfrenarsi di istinti di violenza e di indisciplina sociale».

Chiaro, no? Ce n'è per i fumetti brutali e guerraioli, ce n'è per le esibizioni a sfondo erotico idonee a offendere il sentimento morale. C'è da rallegrarsi per i nostri ragazzi, così energicamente tutelati. C'è da rallegrarsi, proprio come Renzo ne «I Promessi sposi», che andato dall'avvocato a chiedere «se a impedire a un curato di celebrare un matrimonio c'è penale» si vedeva sciorinare davanti al naso quattro o cinque solennissime ordinanze con tanto di suggelli del Re di Spagna che facevano proprio al caso suo... Già: soltanto che a Renzo, a parte quella bella soddisfazione di sapere che le leggi c'erano e gli davano ragione, non restò purtroppo che filarsela per restare un altro bel po' sposo promesso, con tutti i guai che si sanno, solo perchè un certo Don Rodrigo aveva fatto dire ad un povero curato: «Questo matrimonio non s'ha da fare, nè domani nè mai».

Come Renzo, scoperta la grida che fa al caso nostro, noi continueremo, educatori e genitori, a godere l'edificante spettacolo dei marmocchi delle elementari che si cibano con una spesa media di 80 lire settimanali di quei tali fumetti, brutali, guerrafondai e corruttori di cui all'art. 14 della legge sulla stampa. La cosa è un po' triste.

Molte altre cose tristi, è vero, capitano oggi ai ragazzi italiani: capita di morire soffocati sotto un cumulo di immondizie mentre si va alla cerca di rifiuti, capita di vedersi crollare addosso la casa o il muro della scuola, di ammalarsi di rachitismo e t.b.c. per deficienza di alimentazione. Scandali grossi, piaghe dolenti sulle quali è alquanto malagevole applicare il senapismo di un nuovo progetto di legge o emendamento di progetto di legge. Sulla stampa invece, o sullo spettacolo per ragazzi, si può ben legiferare; è bello, nobile, commovente affrettarsi in gara a salvare l'infanzia dalle insidie della carta stampata o del film. Ecco, in quest'ultimo anno, due progetti sulla *cinematografia* per ragazzi presentati rispettivamente dall'on. M. Pia Dal Canton e altri, e dall'on. Mary Tibaldi Chiesa e altri (n. 1.183 e 1.145), ora coordinati in un unico schema legislativo: ecco una proposta dell'on. M. Federici ed altri (n. 995) con emendamenti dell'on. Pia Colini Lombardi sulla *vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia.*

E' da notare che in nessuno di questi progetti troviamo qualche più efficace formulazione sulla sostanza della stampa e dello spettacolo «vitandi» non contenuta nelle normali disposizioni vigenti. Ed allora non sarebbe più semplice tentare di far funzionare la legge che esiste, piuttosto che architettarne altre? Piano: per rendere efficienti le disposizioni che già esistono basterebbe spezzare una catena di interessi che arriva alle cifre con nove zeri ed il cui primo anello ha un nome ben preciso: America. Basterebbe non fermarsi alla superficie di certe iniziative piene di appelli al cuore degli educatori e delle famiglie, ma vuote di ogni seria combattività, come quelle della *Mostra della stampa periodica per ragazzi*, che fu presentata a Roma un paio di mesi fa, auspice la stessa onorevole Colini Lombardi.

Si poteva come fu proposto proprio all'on. Pia Colini in uno scambio di idee promosso dall'UDI, studiare un piano organico di applicazione delle norme tutelative dell'infanzia in questo campo; si potevano trovare insieme, uomini e donne della maggioranza e della minoranza, le chiare parole per la difesa dell'infanzia dall'incitamento alla guerra e all'odio di razza. Si poteva... e si potrebbe ancora, se ogni qualvolta si parla con l'on. Colini o con le sue colleghe non ci si trovasse di fronte ad una ferma muraglia che impedisce il passo alle parole semplici della pace e della solidarietà. Ecco i progetti di legge, invece.

All'insegna del «Salviamo l'infanzia» troviamo la proposta Federici-Colini di formare una Commissione di controllo presso ogni Tribunale composta, tra gli altri, di un padre e di una madre «di specchiata condotta morale e civile, ecc.», designati dal Prefetto; di due insegnanti nelle Scuole Medie, di cui uno di scuola privata, designati dal Provveditore, di due maestri come sopra, di un funzionario di P.S. designato dal Prefetto. (Nella prevista Commissione centrale invece i designatori sono Scelba e Gonella).

Il gioco è abbastanza chiaro: per salvare l'infanzia bisogna metterla nelle mani della zia di Scelba o del nonno di Tupini, nonchè di alcuni professori addomesticati tra cui un paio di preti illuminati (oltre il solito poliziotto).

Per salvare l'infanzia o per creare con un bell'accorgimento legislativo un pacifico monopolio de «L'Avventuroso» o del «Corriere»? E ciò, non tanto a danno dei deprecati fumetti americani, quanto a danno, vedi caso, dell'innocente e castigatissimo «Pioniere», che forse sembrerà al nonno Tupini «atto a favorire lo sfrenarsi degli istinti di indisciplina sociale»?

Il trucco c'è e si vede molto bene in tutta questa tenerezza e premura per la moralità dell'infanzia. Si vede forse anche meglio nei progetti relativi al cinematografo.

Non saremo certo noi a non voler ricordare alla gente del cinema che una percentuale piuttosto alta dei frequentatori abituali di sale cinematografiche è fatta di «minori di anni 16» cui così poca parte della produzione corrente è dedicata.

Però, però: che ne pensano i padri di famiglia della geniale trovata di far pagare una multa da L. 1.000 a L. 20.000 ai genitori dell'incauto ragazzino che si è infilato di soppiatto nel cinema per «grandi»?

Che ne pensano i registi italiani della bella idea di esentare i film stranieri «adatti per la gioventù» da gran parte o da tutti gli oneri tributari?

Che ne pensano, inoltre, produttori e registi che intendono accostarsi alla realtà con occhio limpido e fermo, di quegli ineffabili soliti zii, cognati, nonni, cugine di Prefetti e Sottosegretari ai cui inappellabile giudizio dovrebbe essere sottoposta l'opera loro, per fregiarsi del prezioso (in tutti i sensi) attributo di «adatto ai minori di 16 anni»?

Bellissima cosa le sale cinematografiche per l'infanzia: esistono a Parigi i «cine clubs pour l'enfance» e sono floridissimi in URSS con un repertorio svariato e specifico.

Ma che malinconia pensare ai nostri ragazzini imbrancati in fitte schiere nelle sale cinematografiche parrocchiali, a vedere «Maria Antonietta» e altri moralissimi spettacoli approntati, col denaro del pubblico erario, per incutere loro un sano orrore per tutte le forme di progresso sociale.

Questi progetti sul cinema e sulla stampa per l'infanzia, di cui abbiamo cercato di individuare gli aspetti più capziosi, non sono stati portati ancora in assemblea parlamentare; lo saranno però, a richiesta dei nostri deputati, nelle sottocommissioni relative; e ci sarà battaglia.

Battaglia contro l'ipocrisia dei troppo solenti amici dell'infanzia, che dopo aver spalancato, con una politica di guerra e di fazioni, i battenti alla violenza, al sopruso, all'illegalità, intendono erigersi a giudici del bene e del male.

LAURA INGRAO

Per il benessere della Sicilia

La produzione siciliana di agrumi, che nel 1929 era di 7 milioni e 100.000 quintali, è scesa nel 1950 a 3 milioni e 700.000 quintali. La produzione siciliana di grano, che nel 1939 era di 9 milioni di quintali, è scesa nel 1950 a 7 milioni e mezzo di quintali.

Il 12,5 % della popolazione siciliana è iscritta negli elenchi dei poveri.

Il Blocco del Popolo vuol strappare l'Isola dalle sue condizioni di miseria e assistenza su una strada di pace e di benessere.

Votate BLOCCO DEL POPOLO!

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL MACERONE E IL PIAN DELLE CINQUE MIGLIA HANNO FATTO CILECCA!

Undici ore di corsa monotona e lenta fuga a 6 nel finale e vittoria di Minardi

Così i corridori hanno ricontermato l'avversione per le tappe lunghe - Oggi riposo a Pescara

(Da uno dei nostri inviati)

PESCARA, 29. — Questa che vi racconto è la storia di una tappa stanca, che — come la tela di Penelope — non finisce mai.

E' il gallo che ha dato la sveglia al «Giro» oggi: Facce piene di sonno, di gente che ha dormito poco e male. La corsa è rassegnata alla sua sorte; si pizzica per vedere se è viva, si conta per vedere chi manca: non c'è più Dupont, non c'è più Bertocchi e non c'è più Petrucci. E' tornato a casa, ieri: Loreto ha ancora le gambe troppo tenere per fare le corse tutti i giorni. Prima Soldani, poi Petrucci: il «Giro» non l'ha perdonata ai due ragazzi. Così il conto torna. Torna anche per i guelfi di Cireglio e i Ghibellini di Capostrada.

Questa è anche la tappa della paura di andare avanti, di scappare e poi restare per la strada: è tanto lunga, oggi, la corsa. Tutti in gruppo, la fatica sembra meno dura, e chiacchierando il tempo passa più svelto. Ma non si può andare più piano di così: da tre ore la corsa cammina e ha fatto 70 chilometri appena. 23 all'ora, di media: le tartarughe del «Giro» vanno alla conquista di Pescara.

Sveglia, ragazzi! Macchè, non c'è niente da fare. Un cimitero di gomme e una gran sete: questa non è una corsa, questa è una marcia forzata, con assalti alla baionetta per la conquista delle fontane. Una condanna, sempre nella polvere fra i sassi.

C'è un premio di 50 mila lire in uno di questi paesi — Riccia mi pare — ma non tira la gola a nessuno.

Manca la forza, la voglia di fare lo scatto. Così Albani vince con una volata al rallentatore. Si soffoca: se è vero che l'inferno è un miscuglio di cose calde e brutte, ebbene questo è l'inferno. Un po' più in là, dalla parte del mare, c'è una strada liscia, fresca, ma il «Giro» non lo sa. Se continua di questo passo, la corsa arriverà a Pescara coi lumi e per riconoscere gli uomini avrà bisogno dei fiammiferi.

Su e giù per la strada che cammina tutta in giro alla Majella, ancora macchiata di neve. Il freddo lassù e il caldo qui: due mondi che si vedono e si sentono. Per fare correre la corsa non vale manco il metodo di Pavesi: ortiche sulle gambe degli uomini. I quali hanno deciso: sciopero bianco. Così chi ha in mano il bastone di comando della corsa imparerà: un'altra volta nel «Giro» non ci metterà più le tappe lunghe come la fame e piene di polvere. In queste condizioni, anche il Macerone — rosso traguardo di montagna — diventa uno scherzo: la corsa viene su, uno per uno, in fila, e Roma passa sotto la striscia seguito da Pasotti, Bobet e Magni.

Discesa bianca, nella polvere: una specie di slalom, ad occhi chiusi, e chi ha fortuna la usa. Per Bartali è *jella*: il «vecchio» sbaglia una curva, scivola, si screpola e rompe la sella. Perde un pò di tempo: 45". Poi la corsa ritorna alla montagna: a Rionero Sannito, una salita che vale dieci volte il Macerone.

La selezione si impone, subito: Coppi, Kubler, Koblet, Magni, Bobet, Fornara e Astrua si fanno sotto e staccano tutti. Ma di poco. Perciò nella striscia il gruppo rifà la matassa: due dozzine di uomini, più Kubler che ritorna dopo aver cambiato una ruota e Bartali che ha guarito in fretta e furia i suoi mali.

Su per Roccaraso, ora. Per andare a Piano delle Cinque Miglia, altro traguardo rosso di montagna: Vittorio Rossello fa il matto e stacca tutti dalle ruote. Ma, dopo un po, «ritorna». Bobet che

Il G. P. della Montagna

VI traguardo (metri 787): 1) Roma; 2) Pasotti; 3) Bobet; 4) Magni; 5) Menon.

VII traguardo (metri 1280): 1) Bartali; 2) Giudici; 3) Astrua; 4) Rossello Vinc.; 5) Fornara.

Classifica: 1) Pasotti punti 19; 2) Bartali p. 9; 3) Koblet e De Santi p. 8; 5) Giudici, Corrieri, Bevilacqua, Pezzi, Ro... e Bobet p. 6; 11) Cremonese e Astrua p. 4; ecc.

batte una mano sulla spalla di Vittorio e gli dice: «*Ora basta: tirati in là, ragazzo...*». Così la schiuma viene a galla un'altra volta: Bartali, Bobet, Coppi, Magni, Kubler, Astrua e due altre dozzine di uomini fanno quasi una volata sul Piano delle Cinque Miglia: 1. Bartali, 2. Giudici, 3. Astrua, 4. Vincenzo Rossello, 5. Fornara, Robetta.

Sono già otto ore e trenta minuti che la corsa cammina, e deve fare altri 100 chilometri. Ma montagne non ce n'è più. Anzi. La strada scende con dolcezza su Sulmona, dopo aver fatto un altro lungo pezzo di strada ancora bianco, ancora nella polvere. Naturalmente la corsa ha rifatto il gruppo, grosso e calmo.

Ora si aspetta da un momento all'altro, l'uomo che dia fuoco alla miccia della bomba, da far scoppiare sul traguardo di Pescara: tenta Barbiero a Pratta, ma non ci riesce; tenta Koblet a Popoli, ma poi tira via la mano; tentano Barducci, Barozzi, Franchi, Bizzi, Minardi e Padovan a Torre Passeri e fanno il colpo.

Fuga a sei, decisa, che serve anche a tirare un po' su il passo della corsa e che guadagna strada: 1'45" al bivio di Chieti. Perciò il colpo è fatto. Resta da vedere come va a finire la volata: Minardi arriva come un treno e con uno *sprint* fulminante batte di due lunghezze Padovan, Barducci, Bizzi, Franchi, Barozzi, nell'ordine e in un mucchio. Il gruppo è in ritardo di 2'9", Casola vince la volata su Albani, Conte e Logli.

I numeri della classifica hanno poco e niente da dire, stasera: le «maglie» non cambiano di padrone. Padovan ha fatto tutto il possibile per strappare quella di Zampini. Il quale, però, si è difeso a denti stretti.

Anche questa è fatta: il «Giro» si toglie un peso dallo stomaco. E domani è giorno di festa, di riposo.

ATTILIO CAMORIANO

MOSCA, 29. — La discobola NINA DUMBADZE ha migliorato, nel corso di una riunione atletica svoltasi a Gori (Georgia) il suo primato mondiale. La Dumbadze ha, infatti, lanciato il disco a 53 metri e 37 centimetri, misura che supera di ben 12 centimetri il primato da essa detenuto sin dal 1948. Attualmente in U.R.S.S. oltre 300.000 atleti partecipano alle gare atletiche di stagione

MALGRADO LA MANO SINISTRA LESIONATA

Edoardo Mangiarotti campione mondiale di spada

La vittoria italiana completata da Pavesi secondo

STOCCOLMA, 29. — Una strepitosa vittoria è stata stasera raggiunta dagli spadisti italiani nel torneo individuale. Edoardo Mangiarotti ha conquistato il titolo mondiale con sette vittorie su nove incontri, mentre Carlo Pavesi si è classificato secondo con sei vittorie, precedendo per minor numero di stoccate ricevute lo svedese Fahlmann, anch'egli con sei vittorie. Seguono quindi: lo svedese Carlsson (5 vitt.), lo svizzero Rufenacht (5 vitt.), Dario Mangiarotti (4 vitt.), l'ungherese Sakovics, ecc. Nessun francese è pervenuto alla finale, fra i primi dieci.

A metà della finale lo svedese Fahlmann era primo in classifica con cinque incontri vinti, mentre Edoardo Mangiarotti e Pavesi avevano già perduto due incontri ciascuno. Ma nella seconda parte della gara Fahlmann è calato e i due italiani si sono imposti.

Il successo di Edoardo Mangiarotti è tanto più meritorio se si tien conto che egli ha dovuto disputare tutto il torneo con una mano lesionata. Dopo la vittoria ha infatti mostrato alla stampa il dito indice della sinistra (Mangiarotti è mancino) gonfio alla seconda falange, paurosamente ingrossato fino a raggiungere il doppio della grossezza normale. Il neo-campione ha dichiarato che aveva dovuto fare grandi sforzi, in questi giorni, per tenere celato il suo male agli avversari.

Giunti a Firenze i sovietici al Congresso della F.G.I.

FIRENZE, 29. — Il Congresso della Federazione Ginnastica Internazionale ha oggi stabilito, su proposta del Messico, di portare a otto il numero dei componenti le varie squadre alle Olimpiadi, a partire dal 1956, tenendo conto agli effetti del punteggio soltanto delle prestazioni dei cinque migliori.

Oggi pomeriggio è giunta anche la delegazione dell'U.R.S.S., composta di tre uomini e due donne e presieduta da Giorgio Rogulski, presidente del comitato di Mosca per l'Educazione fisica e gli sport.

IL ROMANZO DEL GIRO D'ITALIA

Tutta colpa del tram se andavano così piano...

Lisander squalificato a vita dalla Giuria

(Da uno dei nostri inviati)

PESCARA, 29. — *Dal suo ritorno da Milano, dove si era recato a votare, avevo notato che Lisander, lo infernale vecchietto, aveva stretto amicizia con i componenti l'equipaggio di un'auto della carovana pubblicitaria; precisamente l'auto che segue il «Serpente multicolore» per conto di una nota ditta milanese di aperitivi famosi.*

L'auto in questione, con una bella idea, è stata attrezzata come un tramvai dei tempi antichi. Un vero e proprio tramvai dell'800, con relativa asticciuola, con il manovratore e tutto il resto. Soltanto che sotto, invece delle ruote e delle rotaie, ha le gomme di automobile.

Vedendo anche questa mattina alla partenza da Foggia Lisander fermo accanto al tramvaino dei tempi di De Amicis, e sapendo che era ammesso per la tappa Foggia-Pescara il cambio della ruota, pensavo che il suddetto vecchietto avesse deciso di cambiare la ruota con alcune bottigliette di aperitivo di cui il tramvaietto in questione è fornito. Mi sbagliavo.

• • •

Si passava nel deserto. Era necessaria la bussola per orizzontarsi. La strada era diritta e vuota: un nastro bianco posato con esattezza da ragioniere sul Tavoliere delle Puglie. Di Lisander nessuna traccia. Il nipote Pierino lo sapeva avanti, nascosto in una delle tante macchine del seguito. Una tappa di trasferimento: ecco cosa era diventata la più lunga tappa del «Giro». Gregari ed assi se la prendevano con calma e filosofia e nulla ebbero da raccontare i colleghi tecnici della stampa specializzata fin quando non arrivammo al famoso Pian delle Cinque Miglia.

Se non conoscete questo famoso «Passo» è facile immaginarlo. Improvvisamente la natura, come stanca di esibirsi, si placa. Ci si trova di colpo davanti, dopo svolte e dopo essere saliti oltre i mille metri, ad un lago immenso, completamente prosciugato. Nel centro del lago prosciugato, la fettuccia, la strada. Intorno tutto è brullo, di un colore uniforme e strano. Il silenzio vi regna sovrano. Le macchine arrivando al «Piano» mettono il silenziatore, non suonano più il clacson. Una specie di riverente rispetto.

Il Pian delle Cinque Miglia è una specie di gigantesco tavolato posato dolcemente fra i monti ad oltre mille metri d'altezza. All'imbocco del Pian delle Cinque Miglia, vestito da bigliettaio del tram, con il tram pubblicitario accanto, stava fieramente piantato, sotto il sole feroce, con i candidi baffi al vento, il nostro Lisander.

«Signori in vettura! — annunziò ai primi corridori giunti sul Pian. Il tramvaino 856 della marca Edison dell'800 attendeva, pronto a partire per attraversare il Pian liscio, senza ombre, delle 5 Miglia.

«Piano, mi raccomando — diceva Lisander premuroso — uno alla volta, per carità. C'è posto per tutti...».

I corridori appena giunti caricavano la bicicletta sul tetto della graziosa vettura tramviaria e salivano. Lisander staccava i biglietti dando il resto. Il manovratore era pronto ad un suo cenno per partire.

«Piano. Casola, piano — redarguiva il vecchietto. — Non ostinarti, lascia passare i corridori che sono giunti a Roccaraso prima di te. Perbacco!».

La gente stava a vedere, incuriosita, per nulla stupefatta. Ne succedono di ogni colore in questo «Giro d'Italia», che nessuno ormai si stupisce. Il tramvaino attese di essere colmo di tutte le migliori unità che formavano il nutrito gruppo di testa per prendere rapidamente il via, anche perchè proprio in quel momento stava apparendo all'orizzonte, minacciosa, la macchina del Direttore di Corsa.

«Avanti c'è posto... — gridava Lisander un poco nervoso — avanti c'è posto...». Ma, tutti i corridori, come sempre avviene nei trams si stringevano all'entrata ed i sopraggiunti alle nuove fermate non potevano più avanzare.

«Avanti c'è posto — insisteva Lisander — per favore, avanti!».

Ad ogni fermata del tramvaino altri corridori, facevano un cenno e salivano. Lisander staccava il biglietto ed il tramvaino sciabordava di passeggeri. I gregari, sempre fedeli ed ossequienti, al giungere di Bartali e Coppi, si alzavano rispettosamente e cedevano il loro posto con un inchino.

«Scusi — chiese Minardi che aveva fretta di giungere primo a Pescara — manca ancora molto alla fine del Pian delle Cinque Miglia?».

«Ci siamo» annunziò Lisander.

Il tramvaino stava infatti arrivando alla fine della sua straordinaria corsa ed io non dimenticherò mai quello spettacolo. A mille e più metri di altezza un tramvaino imitato alla perfezione che portava strani viaggiatori, vestiti di maglie colorate: tutto attorno un silenzio misterioso, rotto soltanto dallo scampanellio gioioso del tram. Poi la fine rapida e terribile del quadretto: l'arrivo cioè della Giuria severissima e la squalifica a vita di Lisander!

I dirigenti del «Giro» sono infatti arrabbiatissimi perchè a causa del vecchietto la tappa è stata monotona e i corridori se la sono presa con calma adoperando il tram. Da domani Lisander non potrà più far parte della carovana. E' stato squalificato «per trasporto tramviario non sollecitato» e la cosa è gravissima.

GIULIO CROSTI

GLI AZZURRI RADUNATI

Incerto ad Arenzano l'allenamento a due porte

ARENZANO, 29. — I calciatori azzurri convocati ad Arenzano in vista dell'incontro Italia-Francia, che si svolgerà domenica a Genova, sono giunti nella cittadina ligure nelle prime ore del pomeriggio preceduti dal segretario della commissione tecnica Biancone.

Unico assente Sentimenti IV il quale si trova a Bomporto presso la mamma ammalata. Sentimenti IV sarà ad Arenzano domani. Non è stato ancora stabilito se si terrà la consueta partita di allenamento a due porte. Oggi intanto gli azzurri hanno compiuto una breve passeggiata in riva al mare. Nel pomeriggio di domani si recheranno a Savona per compiere un allenamento atletico.

UNO SPORT NUOVO NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

Felice connubio in Cecoslovacchia del gioco del calcio con il teatro e il cinema

Una commedia a sfondo sportivo è giunta a Praga alla 65.ma replica - Film a soggetto e documentari

PRAGA, maggio. — *A Praga, al forestiero che passeggi per le vie della città in cerca d'uno spettacolo, vengono in aiuto dei grossi cartelli pubblicitari, neri e gialli, tutti pieni di riquadrati e di orari, che indipendentemente dalla padronanza che si ha del cèco, si ricevano facilmente per quello che sono: programmi teatrali. Sono le «guide» teatrali cittadine, rinnovate ogni sette giorni, comprendenti i programmi dell'intera settimana per tutti i teatri di Praga, che sono all'incirca una ventina (quanti, cioè non ne hanno Roma, Milano e Torino messe insieme)*

Si tratta, si badi bene, dei teatri veri e propri, dove agiscono le compagnie professionali, non già le filodrammatiche di fabbrica, di scuola o di quartiere. Osservando anche superficialmente il cartellone, ci si stupisce per la ricchezza e varietà dei programmi: da un giorno all'altro, da teatro a teatro, ecco le opere di autori celebri di tutti i tempi e di tutti i paesi: Shakespeare, Goldoni, Ostrovski, Vishnevski, Alois Jrasek, Howard Fast, Kruczkowski, molte novità nazionali, persino una novità cinese. Ed ecco, anche, una grande abbondanza di spettacoli a tutte le ore: alle 16, alle 18.30, alle 20, alle 10.30, persino qualche «matinée» alle 8.30

A me, sportivo, fece tuttavia una certa impressione il titolo di una commedia: «4-0 pro A.T.K.». *Sapevo che l'A.T.K. era una squadra di calcio, esattamente quella del Circolo di Cultura Fisica dell'Esercito (Armadni Telovychovny Klub), perchè l'avevo vista giocare proprio il giorno prima e vincere per 3-2 contro l'undici di Teplice. E del resto quel «4-0» non lasciava dubbi: si trattava di un lavoro ispirato al gioco del calcio.*

Il teatro, dunque, a braccetto con lo sport «4 a 0 per l'A.T.K.», giunta ormai alla 65ª replica a Praga, al «Teatro 51», è una commedia di un giovane di trent'anni, Pavel Pàsek, alla sua prima esperienza teatrale. E' una commedia che ha avuto fortuna, tanto vero che adesso la stanno già recitando in tutta la Cecoslovacchia molte filodrammatiche, mentre se ne sta curando la traduzione e la messa in scena in altre democrazie popolari: Polonia, Ungheria, ecc.

I «nazionali» in scena

«4-0 per l'A.T.K.» rende un buon servizio al teatro, perchè al teatro porta masse nuove di spettatori, che forse Shakespeare o Goldoni non attrarrebbero: sportivi, appassionati del calcio, che si interessano e si divertono nel vedere sulla scena personaggi a loro noti nella realtà di ieri e di oggi: allenatori, dirigenti, tifosi, atleti, persino i giocatori della nazionale «rossa» di Cecoslovacchia. Ma «4-0 per l'A.T.K.» rende soprattutto un buon servizio allo sport. Allo sport nuovo di un paese che marcia deciso verso il regime socialista, allo sport sano ed onesto che si sta liberando dei mali del passato: di quando l'attività agonistica era riservata soltanto a delle «élites», ed era caratterizzata da tutti quei fenomeni negativi che tanto bene, in Italia, noi conosciamo: corruzione, affarismo professionale, crisi di varia natura.

Il primo atto della commedia ci mostra l'ambiente corrotto di una società di Praga, il «Rapid», prima del 1948. Il presidente della società, un industriale senza scrupoli, oltre a sabotare la produzione postbellica nell'ambito della sua attività, al fine di ostacolare l'economia del movimento rinnovatore che anima tutto il paese, è invischiato in una serie d'imbrogli antisportivi: «combina» una partita per non far retrocedere un'altra società; tratta la vendita di un «asso» in declino, sulle cui cattive condizioni di salute la società acquirente non è informata; infine tenta una speculazione acquistando un giocatore straniero.

Il passato e il presente

Questo personaggio di dirigente, tanto tristemente noto a noi, è ormai scomparso dalla scena cecoslovacca, ma nel 1947 non era così. Ecco gli altri personaggi della commedia: i giocatori stessi, che si lamentano della situazione del loro sport, il giovane portiere della squadra che non sopporta il gioco violento, gli arbitraggi parziali, le angherie dei dirigenti speculatori.

Ed ecco, nel secondo atto, una nuova situazione. Siamo nel 1949: le forze popolari dirigono la vita della nazione, ed anche lo sport subisce un profondo rinnovamento: la direzione della squadra di calcio è affidata ad un tecnico di valore, ex-giocatore, e fra gli atleti stessi c'è più entusiasmo, più amore per lo sport, più attaccamento ai colori. Soltanto il vecchio dirigente ed i suoi compari d'un tempo non si sono rassegnati: per diffamare il regime nuovo, per smembrare lo sport sano che sta sorgendo, eccoli ricorrere di nuovo alla corruzione, eccoli «comperare» un giocatore dell'A.T.K. Promettendogli grosse somme, e servendosi di una ragazza senza scrupoli che sul giocatore esercita un certo fascino, riescono a convincerlo di giocar male e cercano d'indurlo a scappare all'estero, in Francia. Ma nel terzo atto, in occasione di un incontro internazionale contro l'Ungheria, l'atleta che era stato sul punto di cedere alla donna e al denaro, si riscatta degnamente; messo in squadra all'ultimo momento per sostituire un compagno infortunato, non può, da sportivo, tradire l'allenatore che gli ha dato fiducia, i compagni che lottano per vincere, il pubblico che lo incoraggia. E ritrova quindi nel vivo della competizione l'entusiasmo e l'onestà che era stato sul punto di perdere.

Il pubblico si appassiona a questa vicenda, tratta dalla realtà viva degli ultimi anni. Il pubblico sa quanto dura sia stata la lotta sostenuta per l'eliminazione della corruzione dallo sport, e lo stesso fatto prescelto da Pasek a tema del lavoro si verificò in seno alla più famosa squadra di hockey su ghiaccio della Cecoslovacchia. Perciò il contrasto fra lo sport borghese e lo sport del periodo democratico popolare, la differenza fra ieri e oggi, dà a «4-0 per l'A.T.K.» un valore di documento. Ne guadagna lo sport nuovo, di massa, che sta sorgendo; ne guadagna il teatro, che acquista freschezza ed ispirazione genuina da questi temi originali, che portano sulla scena lo spogliatoio di uno stadio, gli atleti in tuta d'allenamento, i calciatori accaldati e sporchi di fango dopo l'incontro, ecc.

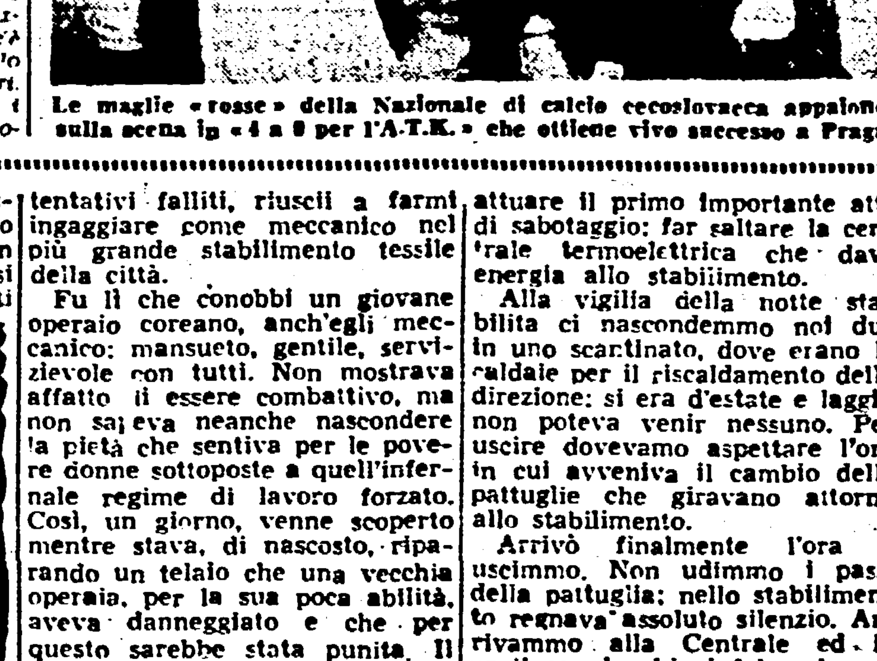
Un tale felice connubio lo si ritrova ancora fra sport e cinema, poichè la Cecoslovacchia vanta oggi una eccezionale produzione di film e documentari a soggetto sportivo. Anzi, l'Ufficio di Stato per il Cinema stabilisce a priori, ogni anno nel suo piano, quante migliaia di metri di produzione debbono essere dedicate all'Educazione Fisica e allo Sport. Numerosi i corti metraggi e, nei primi mesi del 1951, persino due film a soggetto: «In area di rigore» e «Allegra competizione».

«Allegra competizione»

Questo secondo film ripropone alcuni dei temi accennati da «4-0 per l'A.T.K.» ed in particolare quello della trasformazione del «tifoso» in sportivo militante. L'allegra competizione è quella che si intraprende per la conquista del brevetto sportivo «T.O.Z.», che è uno dei capisaldi della «riforma sportiva» cecoslovacca così come è stato ed è oggi nella Unione Sovietica il brevetto «G.T.O.», così come sono in tutte le altre democrazie popolari i brevetti similari, che portano allo sport attivo centinaia di migliaia di sportivi, uomini e donne di tutte le età.

Tutte le sere a Praga, sulla Vaclavske Namesti (la bella piazza di Venceslao dove si festeggia il Primo Maggio, che avrete certamente visto in qualche fotografia sui nostri giornali), dalle otto alle undici si proiettano documentari sportivi. Questi film sono anch'essi un documento dello spirito nuovo che anima un paese libero, pacifico e felice.

RENATO MORDENTI



Le maglie «rosse» della Nazionale di calcio cecoslovacca appaiono sulla scena in «4 a 0 per l'A.T.K.» che ottiene vivo successo a Praga

L'ordine d'arrivo della Foggia-Pescara

1) MINARDI che compie i 311 km. del percorso in ore 10.56'10"; 2) Padovan, s. t.; 3) Barducci, s. t.; 4) Bizzi, s. t.; 5) Franchi, s. t.; 6) Barozzi s. t.;

7) Casola a 2'09"; 8) Albani; 9) Conte; 10) Logli; 11) Frosini; 12) Pasotti; 13) Zappon; 14) Leoni; 15) Koblet; 16) Pezzi; 17) Rossello Vittorio; 18) (a parità) altri 47 concorrenti fra cui tutti i migliori, tranne Bevilacqua, in ritardo di 7 minuti

La classifica generale

1) MAGNI, 66.12'21"; 2) Astrua, a 47"; 3) Kubler (maglia verde), a 1'12"; 4) Bobet, a 1'37"; 5) Van Steenbergen, a 2'01"; 6) Schaer, a 3'34"; 7) Coppi F., a 4'18"; 8) Koblet, a 5'42"; 9) Zampini (maglia bianca), a 6'32"; 10) Brasola, a 7'27"; 11) Padovan, a 8'24"; 12) Rossi, a 9'23"; 13) Fornara, a 9'38"; 14) Pedroni, a 9'44"; 15) Pezzi, a 11'18"; 16) Giudici, a 12'06"; 17) Rossello Vinc., a 13'27"; 18) Maggini, a 13'20"; 19) Bartali, a 16'34"; 20) Salimbeni, a 16'51"; 21) Milano a 17'39"; ecc.

Seguono: 25) Menon a 21'03"; 26) Martini a 21'43"; 28) Bresci a 22'40"; 29) Pasotti a 23'40"; 30) Bevilacqua a 23'14"; 43) Coppi a 37'45"; 38) Leoni a 56'03".

La classifica a squadre

1) Frejus in ore 199.05'55"; 2) Taurea; 3) Atala; 4) Ganna; 5) Bianchi; 6) Willier Triestina; 7) Guerra; ecc.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olympia, Plaza, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, XXI Aprile; Teatri: Rossini, Satiri, Pirandello.

TEATRI

ARTI: ore 21: «Il revisore»
ATENEO: Riposo.
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «Sogno di una notte di mezza sbornia»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Macario «Votate per Venere»
PIRANDELLO: Sabato 2 giugno (novità) «Maria»
QUIRINO: ore 21: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 21,15: C.ia Checco Durante «Caccia riservata»
VALLE: Domani «La mongolfiera delle meraviglie», fiabesca in 3 tempi

VARIETA'

Alhambra: Grandi spettacoli teatrali Pinto in «Si salvi chi può»
Altieri: Sangue nel sogno e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'arciere di fuoco e Riv.
Bernini: Non siamo sposati e Riv.
La Fenice: La jena e Riv.
Manzoni: Lo sparviero di Londra e Riv.
Nuovo: Terrore di Chicago e Riv.
Principe: La maschera dei Borgia e Riv.
Quattro Fontane: Follie del cinema e C.ia Nino Fiorenti
Volturno: Barriera a nord-ovest

CINEMA

A.B.C.: I rinnegati della frontiera (dalle 10,30 ant. L. 40)
Acquario: L'ereditiera
Adriacine: Agguato sul rapido
Adriano: Il principe e il povero
Alba: Cenerentola
Alcyone: Jack il bucaniere
Ambasciatori: Marocco
Apollo: Piccole donne
Appio: Miss Italia
Aquila: I lancieri del deserto
Arcobaleno: The woman in question
Arena Menus: Imminente riapertura
Arenula: Molti sogni per le strade
Ariston: Tradimento
Astoria: Il cristo proibito
Astra: L'arciere di fuoco
Atlante: Tarzan e le schiave
Attualità: Nozze infrante
Augustus: Tormento
Aurora: Il testimone
Ausonia: Gabbia d'oro
Barberini: Ho ritrovato la vita
Bologna: Pelle di bronzo
Brancaccio: Miss Italia
Capitol: La gioia della vita
Capranica: Non voglio perderti
Capranichetta: Anime incatenate
Castello: Jim della giungla
Centocelle: Ho baciato una stella
Centrale: Gli inesorabili
Cine-Star: Assalto al cielo
Clodio: L'amore segreto di Madeleine
Cola di Rienzo: L'arciere di fuoco
Colonna: Angeli con la faccia sporca
Colosseo: Razzi volanti
Corso: La gioia della vita
Cristallo: Viso pallido
Delle Maschere: Spettacolo di prosa
Delle Vittorie: Amanti perduti
Del Vascello: Bill sei grande
Diana: Segreto di Stato
Doria: Assalto al cielo
Eden: Marocco
Europa: Non voglio perderti
Excelsior: Ti amavo senza saperlo
Farnese: La donna ombra
Faro: La congiura di Boravia
Fiamma: Tovarich
Fiammetta: Lady Paname
Flaminio: Gabbia d'oro
Fogliano: Gabbia d'oro
Fontana: Dopo Waterloo
Galleria: Tradimento
Giulio Cesare: Miss Italia
Golden: Jack il bucaniere
Imperiale (10,30 ant.): La riva dei peccatori
Induno: La costola di Adamo
Iris: Sei canaglia ma ti amo

All'ODESCALCHI
OGGI ritorna un grande film di CAMERINI
ROMANTICA AVVENTURA
— con —
Assia Noris e Gino Cervi

Italia: Margherita da Cortona
Massimo: Segreto di Stato
Mazzini: Vorrei sposare
Metropolitan: I giovani uccidono
Moderno: La riva dei peccatori
Modernissimo: Sala A: L'arciere di fuoco; Sala B: Lascia cantare il cuore
Novocine: Romanticismo
Odeon: Tragedia a S. Monica
Odescalchi: Romantica avventura
Olympia: La morte è discesa a Hiroshima
Orfeo: Ultima sfida
Ottaviano: Schiavo d'amore
Palazzo: Febbre di desiderio
Palestrina: Amanti perduti
Parioli: Gabbia d'oro
Planetario: Rass. internaz. documentario (29° programma)
Plaza: Viale del tramonto
Preneste: Tu partirai con me
Quirinale: Jak il bucaniere
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: I marciapiedi di New York
Rex: Le valli della solitudine
Rialto: Il ranch delle tre campane
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Avventura al Brasile
Rubino: Barriera a settentrione
Salario: Barriera a settentrione
Sala Umberto: Indietro non si torna
Saletta Moderno: Nozze infrante
Salone Margherita: Sinfonie eterne
Sant'Ippolito: Martin Eden
Savoia: Miss Italia
Smeraldo: Falchi in picchiata
Splendore: La gabbia di ferro
Stadium: Ormai ti amo
Supercinema: Il principe e il povero
Superga: La donna di picche
Tirreno: Assalto al cielo
Trevi: Miss Italia
Trianon: Cronaca di un amore
Trieste: Paolo e Francesca
Tuscolo: Totò sceicco
Ventun Aprile: Tarzan e le schiave
Verbano: Ossessione del passato
Vittoria: L'arciere di fuoco
Vittoria Ciampino: Il segreto sulla carne

28 — Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Parlava in fretta, senza saper nascondere l'impegno che metteva nel dimostrare che aveva cominciato ad agire con abilità, che non era caduta negli stessi errori dell'altra volta. Avrebbe voluto continuare, ma il Vecchio l'interruppe con un piccolo cenno.

— Per non destare sospetti ti basterà di imparare a conservare la tua calma — disse il Vecchio. Dovrai studiare con attenzione tutti quelli che frequenterai ogni giorno. E dimmi, tra le persone che finora hai incontrato al comando, chi pensi sia quella da cui dovrai maggiormente stare in guardia? — La ragazza lo guardò stupita. — Ma Miller, indubbiamente! — esclamò convinta.

— Non credo — fece il Vecchio continuando a parlare con lo stesso tono — Io ti metto invece in guardia contro quel Kir Sen.

— E chi è Kir Sen? — Domandò Yananà arricciando il naso.

— E quell'ufficiale sudista che vedesti nel vano della finestra del salone di Miller. Ricordi?

— Sì, ricordo. Ma io ho detto soltanto di aver visto un ufficiale sudista. Non so affatto come si chiami.

— Te l'ho detto io, si chiama Kir Sen — Ti posso anche dire che si reca ogni mattina alle dieci da Miller.

— E tu come fai a sapere che si chiama Kir Sen?

Già Vir, sorridendo, le disse: — Non preoccuparti di questo. E' un'informazione esatta.

Tacque per bere un sorso di thè, poi aggiunse: — Kir Sen è una mia vecchia conoscenza. Ti voglio raccontare la storia del nostro primo incontro. Ti potrà essere d'aiuto.

— Ma io — l'interruppe Yananà — non credo che dovrò avere a che fare con lui. Forse io vedrò appena

— Non penso che le cose andranno così — disse Gia Vir, caricando la sua lunga pipa di creta.

Quando ebbe acceso la pipa e aspirato alcune volte, il vecchio disse:

— Sarà lui che ti sorveglierà o ti farà sorvegliare anche senza ordine di Miller.

Tirò ancora dalla pipa per non farla spegnere e poi cominciò a raccontare:

— I nipponici, quando occuparono la Manciuria, iniziarono subito a costruire impianti bellici per preparare l'invasione della Cina. Gli operai mancesi e coreani venivano sfruttati bestialmente.

Fu in quell'epoca che io dalla Cina giunsi a Mukden per iniziare con altri compagni l'organizzazione clandestina degli operai in quella città. Dopo qualche mese si verificò il primo sciopero in una fabbrica chimica, poi in uno stabilimento meccanico, poi in molti altri. Perfino nelle miniere, sotto il terrore, gli operai cominciarono ad organizzarsi e ad agire. Dove invece non riuscivamo a far funzionare un'organizzazione sindacale clandestina era negli stabilimenti tessili: le povere contadine mancesi, prelevate dai loro villaggi e immesse nelle fabbriche, non avevano alcuna esperienza di lotta e non concepivano nemmeno che ci si potesse ribellare. Dopo molti tentativi falliti, riuscii a farmi ingaggiare come meccanico nel più grande stabilimento tessile della città.

Era l'attuale capitano Kir Sen, oggi al servizio degli americani...

Fu lì che conobbi un giovane operaio coreano, anch'egli meccanico: mansueto, gentile, servizievole con tutti. Non mostrava affatto il essere combattivo, ma non sapeva neanche nascondere la pietà che sentiva per le povere donne sottoposte a quell'infernale regime di lavoro forzato. Così, un giorno, venne scoperto mentre stava, di nascosto, riparando un telaio che una vecchia operaia, per la sua poca abilità, aveva danneggiato e che per questo sarebbe stata punita. Il giovane fu portato nell'ufficio della polizia della fabbrica e dal cortile udimmo le sue grida strazianti mentre veniva bastonato. Potè riprendere lavoro solo dopo alcuni giorni e mi mostrò le spalle che aveva tutte fasciate. Pensai che era giunto il momento di parlargli per convincerlo delle necessità di lottare. In principio si mostrò molto preoccupato e incerto, ma poi anch'egli con sempre maggior decisione e impegno cominciò a far propaganda tra le donne e a organizzarle.

Passarono mesi e l'organizzazione all'interno della fabbrica divenne sempre più solida ed efficiente. Infine, dopo alcuni scioperi ben riusciti pensammo di attuare il primo importante atto di sabotaggio: far saltare la centrale termoelettrica che dava energia allo stabilimento.

Alla vigilia della notte stabilita ci nascondemmo noi due in uno scantinato, dove erano le caldaie per il riscaldamento della direzione: si era d'estate e laggiù non poteva venir nessuno. Per uscire dovevamo aspettare l'ora in cui avveniva il cambio delle pattuglie che giravano attorno allo stabilimento.

Arrivò finalmente l'ora e uscimmo. Non udimmo i passi della pattuglia; nello stabilimento regnava assoluto silenzio. Arrivammo alla Centrale ed io aprii con le chiavi false che mi era fatto costruire, una porticina laterale. Ci trovammo in un corridoio immerso nell'oscurità.

Cominciammo ad avanzare. Fatti pochi passi, però sentii il grido soffocato del giovane operaio alle mie spalle. Poi fui colpito violentemente alla testa e perdetti i sensi.

Mi ritrovai poco dopo ammanettato in una cella al comando della polizia politica nipponica. Per dieci giorni mi tennero in quella cella senza interrogarmi, dandomi solo una piccola porzione di riso e poche gocce d'acqua. Ma in quei dieci giorni fui soprattutto tormentato dal fatto che non riuscivo a capire chi ci aveva traditi e come. Ero poi preoccupato per il giovane: evidentemente lo stavano interrogando prima di me. Ogni giorno che passava la mia ansia cresceva. Fino a quando avrebbe saputo resistere? Era al corrente solo dell'organizzazione interna della fabbrica, ma se parlava avrebbe potuto far fucilare centinaia di donne.

Fra queste donne c'erano anche mia moglie e mia figlia che, come me, erano arrivate clandestinamente in Manciuria. Come donne erano ancor più indicate a *lavorare* tra le operaie e perciò si erano fatte assumere nello stabilimento. Finalmente, all'undicesimo giorno, mi vennero a prendere in cella. Mi portarono in un grosso stanzone dove già trovai addossate a una parete le cinquantacinque operaie coreane che lavoravano nella fabbrica.

Nello stanzone c'erano le solite sentinelle: guardando con attenzione le donne capii che non erano state torturate. Solo dopo qualche minuto notai dietro il tavolo un ufficiale giapponese in piedi, che, dandoci le spalle, leggeva alcune carte.

Poi l'ufficiale si girò e in principio io non credetti ai miei occhi: l'uomo in divisa di sottotenente nipponico era il giovane meccanico coreano. Era l'attuale capitano Kir Sen, oggi al servizio degli americani.

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL GRANDE PLEBISCITO INTORNO ALL'APPELLO DI BERLINO

500.000 firme in provincia di Firenze per un patto di pace tra i 5 Grandi

L'apertura della campagna per la raccolta delle firme a Roma, Reggio Calabria e Foggia

La campagna di pace per la raccolta delle firme per un incontro tra i Cinque grandi che in Italia ha avuto inizio poche settimane addietro, registra già notevoli successi. Ovunque nelle grandi città, nei paesi e nei borghi della Penisola centinaia di migliaia di cittadini appongono la loro firma in calce all'appello di Berlino manifestando la loro decisa volontà di salvare la pace e condannando i preparativi di guerra del governo.

Proprio in questi giorni Firenze ha annunciato di aver raggiunto e superato il mezzo milione di firme, un plebiscito senza precedenti, un grande successo delle forze dela pace che sarà festeggiato il 5 giugno nel corso di una manifestazione provinciale che si annuncia sin da ora imponente.

Intanto in molte città del sud e del nord i partigiani della pace fanno un primo bilancio della attività svolta dall'inizio della campagna ad oggi. A Roma domenica scorsa il sen. Emilio Sereni ha aperto la campagna con un discorso pronunciato al Cinema Splendore. Alla manifestazione erano presenti rappresentanti dei Comitati comunali, rionali e di fabbrica e cittadini di ogni strato sociale.

E' stato annunciato che nella provincia di Roma sono state già raccolte, in brevissimo tempo, le prime 105.000 firme.

I lavoratori e le lavoratrici dei grandi complessi industriali della capitale sono all'avanguardia e svolgono ovunque una intensa attività. Al deposito locomotive smistamento, al deposito e squadra rialzo Trastevere, alla sottosezione Fara Sabina; all'ATAC Trionfale, alle centrali telefoniche di Nomentano, Appio, Flaminio e Trastevere, alla Fiorentini, alla Nettezza Urbana le maestranze hanno firmato al 100 per cento. Altissime percentuali sono state raggiunte anche negli altri luoghi di lavoro. Alle Capannelle un sacerdote e due suore hanno firmato l'appello di Berlino.

A Reggio Emilia dove la raccolta delle firme procede ad un ritmo crescente sono state già raccolte 217.000 firme. L'annuncio è stato dato nel corso di una manifestazione durante la quale ha preso la parola il prof. Mario Montesi.

Intensa l'attività dei partigiani della pace anche nei centri del Mezzogiorno. A Reggio Calabria la campagna sarà aperta il 2 giugno. Centinaia di dibattiti e di larghe assemblee si svolgeranno per quella data in tutti i centri della provincia.

Frattanto si hanno già numerose adesioni di personalità tra le quali quella del prof. Francesco De Stefano, presidente della locale sezione Combattenti; del dott. Libero Geraci, direttore della stazione zoofilattica provinciale; del prof. Pietro Malavenda, insegnante nelle scuole medie; del dott. Leopoldo Oppedisani, impiegato dell'Ufficio Provinciale dell'Enpas; del dott. Fausto Poggio, Procuratore del Registro.

A Foggia domenica scorsa, nel salone della Casa del Contadino si è svolto il Convegno provinciale dei partigiani della pace per l'apertura della campagna in tutta la provincia. Alla presidenza sono stati chiamati l'on. Fioritto, Laurelli, l'avv. Rollo, Del Mastro, Di Stasi, Forcella, il prof. Belletti, e Gala. Il dott. Bucci ha fatto una dettagliata relazione sull'attività dei partigiani della pace nella provincia. Successivamente hanno preso la parola numerosi delegati dei comitati della pace comunali i quali hanno annunciato i primi risultati conseguiti nella raccolta delle firme.

Particolare entusiasmo ha suscitato l'annuncio di Cerignola dove alla data di sabato scorso le firme ammontavano a oltre 25.000. Nel Sanatorio di Foggia hanno firmato 208 ricoverati su 230.

L'apertura della campagna per un incontro fra i Cinque grandi è stata annunciata a Mesagne per oggi, alle ore 21, al Teatro comunale. Alla manifestazione sono invitati tutti i candidati delle liste per le elezioni comunali e provinciali e personalità locali. Sono già pervenute molte adesioni.

Nella provincia di Catanzaro dove la raccolta è stata iniziata soltanto da pochi giorni sono state raccolte, escluso il Crotonese, oltre 15.000 firme. In una recente riunione il Comitato della pace ha deciso di lanciare un pubblico dibattito sull'appello di Berlino.

Anche in Toscana, i partigiani della pace registrano grandi successi. Nel Grossetano sono state raccolte finora più di 55.000 firme, mentre nelle fabbriche, nei rioni della città, nei villaggi e nelle campagne sono sorti altri 80 comitati della pace.

Un operaio muore seppellito sotto un cumulo di macerie

LAURO DI SESSA, 29. — Mentre erano intenti al lavoro di demolizione di un vecchio fabbricato danneggiato dall'ultima guerra, l'operaio Mario Mancini di anni 19 e il 12enne Romano Mancariello precipitavano al suolo per l'improvviso crollo del fabbricato stesso. Il Mancini veniva seppellito dalle macerie e vi rimaneva per circa un'ora fino a quando il 70enne Michele Mancariello riusciva a disseppellirlo.

A causa delle ferite riportate per il lungo tempo rimasto sepolto, il Mancini veniva estratto cadavere. Il piccolo Romano riportava gravi ferite alla testa ed escoriazioni multiple al viso e al torace.

Feroce incursione su Phyongyang

PHYONGYANG, 29. — Il Comando Supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il 28 maggio il seguente comunicato:

Su tutti i fronti le unità dell'Esercito popolare, in stretta coordinazione con i volontari cinesi, hanno respinto i furiosi contrattacchi nemici ed hanno rinsaldato le posizioni precedentemente occupate.

Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti il 28 maggio.

Il 24 maggio 6 bombardieri americani hanno compiuto una selvaggia incursione su Phyongiang, sganciando più di 100 bombe, ara cui molte ad esplosione ritardata. Per tutto il giorno queste bombe sono esplose esplose nei differenti quartieri della città; molti abitanti sono stati uccisi o feriti.

Nella notte, un'altra incursione è stata compiuta. Nascosti tra le nuvole, i pirati americani dell'aria hanno lanciato bombe, che sono esplose durante la notte.

La sirena d'allarme ha nuovamente risuonato nella mattina del 23 maggio. Gli aeroplani degli interventisti hanno continuato a lanciare bombe sulla città senza alcuna distinzione.

Queste incursioni mostrano che il comando delle truppe americane ed inglesi d'aggressione cerca di sfogare la sua furia sulla pacifica popolazione coreana, bombardandola brutalmente.

Il 137° annuale dell'Arma dei carabinieri

Il 5 giugno nella ricorrenza del 137 annuale dell'Arma dei Carabinieri avrà luogo a Roma una serie di cerimonie tra le quali una grande parata e la distribuzione di ricompense al valore.

DOPO LA PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI DI PISCIOTTA

La Parte civile chiede la citazione di Scelba, Verdiani, Messana, Luca e Perenze

Vivace dibattito fra il P.G. e la difesa - L'avv. Crisafulli prometta la fotografia di uno degli esecutori materiali della strage - Domani un nuovo documento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 29. — *La Corte di Viterbo, alla fine della discussione sui documenti presentati ieri dall'avv. Crisafulli, ha acquisito agli atti i due tesserini del C.F.R.B. rilasciati a Gaspare Pisciotta, ritenendo che gli altri documenti non presentassero prove sufficenti per essere presi in esame. In particolare, per l'attestato di benemerenza rilasciato dal ministro Scelba, la Corte ha avvertito che il documento non può essere preso in considerazione fino a che non ne verrà presentato l'originale, al posto della copia fotografica ora esibita.*

Battaglia procedurale

L'ordinanza della Corte era stata preceduta da una vera e propria battaglia procedurale sostenuta dalla parte civile e dalla difesa sulle conclusioni del P. G., che si era opposto alla acquisizione dei documenti da parte della Corte, ritenendoli non attinenti al processo.

Il prof. Sotgiu della Parte Civile, ribattendo le affermazioni del P. M ha fra l'altro asserito: «Il primo elemento di contraddizione da rilevare in questa discussione, risiede nello strano atteggiamento della Corte che non ha voluto dare lettura dei documenti: come possono i giudici popolari decidere l'ammissione a meno di documenti che non conoscono? Li avranno forse letti sui giornali. Ma noi tutti sappiamo che l'unico modo per informare i membri della Corte è la lettura ufficiale pubblica, che non lascia adito a dubbi di sorta sulla esattezza del testo, e questa lettura non è stata fatta».

Il Presidente non dà alcun segno di aderire alla tesi dell'avvocato il quale, vista l'impossibilità di ottenere un'autorizzazione che al comune buonsenso sembra tanto naturale, passa ad altro argomento. «Il P. M. — prosegue il prof. Sotgiu — ha parlato di difficoltà a riconoscere la provenienza e l'autenticità dei documenti: ebbene, abbiamo qui l'imputato che li ha presentati, facciamoci dire da lui in che modo li ha avuti, come ha potuto toglierli a Giuliano e presentarli a noi! Il P. M. ha parlato di difficoltà per le perizie, ma le perizie non sono necessarie se non quando l'individuo indicato come l'estensore dei documenti non avrà negato di averli scritti! Venga qui Verdiani, e ci dica se ha scritto o no quelle lettere, e solo quando l'ex-ispettore generale di polizia avrà negato di essere l'autore degli scritti, potremo stabilire una perizia per sapere se dice la verità!

Io chiedo quindi alla Corte — ha proseguito l'avv. Sotgiu — che vengano citati per quanto riguarda i tesserini il questore Marzano, il generale Luca ed il prefetto di Palermo, visto che sui tesserini c'è anche il timbro della prefettura; per le lettere l'ex ispettore di polizia, Ciro Verdiani, il capitano Antonio Perenze e il generale Ugo Luca. Per l'attestato di benemerenza, il ministro dell'interno Mario Scelba. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a questi documenti, dicendo che essi non interessano il processo: ormai si è fatto il nome dei mandanti, si è detto della collusione fra polizia e banditismo: questa è la strada — ha concluso Sotgiu — per arrivare a coloro che hanno armato la mano dei banditi che per sette anni hanno insanguinato la Sicilia!».

Associandosi alle richieste dell'avvocato Sotgiu, l'avv. Morbidi faceva quindi acutamente notare che, per quello che riguarda i tesserini di Pisciotta, essi sono atti pubblici e quindi da ritenersi autentici fino a querela di falso e come tale da prendersi senz'altro in considerazione. L'avv. Tino, concludendo l'intervento della parte civile, si è riferito alla presentazione del memoriale Giuliano avvenuta ieri, dicendo: «La Corte ha acquisito agli atti un memoriale di Giuliano che abbiamo sentito definire balordissimo da Pisciotta: lo stesso imputato ci ha detto in che modo il memoriale fu scritto: ebbene, abbiamo ora a disposizione dei documenti che ci permettono di seguire la strada del falso compiuto da Giuliano per conto dei mandanti. La Corte non può abbandonarla!».

L'avv. Crisafulli ha poi preso la parola per la difesa. «Fin dal primo momento, egli ha detto, è apparso chiaro che il processo di Portella è un processo politico. Nella sentenza di rinvio a giudizio è già espresso il dubbio se Giuliano agì di sua iniziativa o se piuttosto per mandato o se ebbe cooperatori estranei alla banda. Pisciotta ha detto che i tesserini a lui rilasciati furono dati in sostituzione di uno vecchio che Ferreri, detto «Fradiavolo» gli ottenne da Messana: ebbene, facciamo venire Luca a dire se questa circostanza è vera! Tutta la questione dei tesserini si ricollega alla strage di Portella, alle collusioni fra mafia, banditismo e polizia! Pisciotta ha poi detto di avere avuto contatti personali con il deputato regionale Giacomo Geloso Gusumano, di avere conferito personalmente con lui, di avere portato due volte Verdiani a convegno da Giuliano! Ebbene, sentiamo questi signori, per sapere che cosa ricordano di tutto questo. Questo e non altro vogliono provare i documenti! E se per caso il sig. Verdiani non si ricorderà di certe circostanze, oh, allora avremo bene il modo di sovvenire alla sua memoria!».

Questa gravissima affermazione dell'avv. Crisafulli, chiude per ora il dibattito sui documenti. La discussione che ha avuto momenti veramente drammatici si è conclusa con una ordinanza della Corte sull'accettazione o meno dei documenti ma senza nessun accenno alle richieste fatte dagli avvocati sui personaggi che dovrebbero essere invitati a testimoniare, o meglio a discolparsi.

Su richiesta dell'avv. Tino, è stato quindi chiamato Gaspare Pisciotta per rispondere ad alcune domande sui documenti.

Avv. Tino: *In che modo il Pisciotta venne in possesso dei documenti?*

Pisciotta: *Verdiani mandava le lettere da Roma per mezzo di un ufficiale di polizia che le consegnava a Ignazio Miceli, il mafioso di Monreale, che a sua volta le faceva pervenire a Giuliano. Giuliano leggeva le lettere, e poi le consegnava a me perchè le riportassi a Miceli, secondo gli accordi. In quelle occasioni riuscii a sottrarre quei documenti che ho presentato.*

Avv. Sotgiu: *E le lettere di Luca?*

Pisciotta: *Quelle me le portò un amico di cui non ricordo il nome.*

P. M.: *Che genere di amico? Che cosa sono queste amicizie?*

Pisciotta: *Eravamo tutti amici, caro P. G., tutti amiconi, banditi, colonnelli, capitani, generali, tutti una famiglia! Vede, mi ha anche scritto «Caro Gaspare» e mi chiedeva il permesso di chiamarmi amico.*

Il topo e il gatto

P. M.: *E allora perchè vi faceste dare i documenti? Gli attestati?*

Pisciotta: *Quando Luca mi venne a trovare, io gli dissi. Tu sei carabiniere ed io bandito: carabinieri e banditi sono come il gatto ed il topo: e allora io sono topo e tu sei gatto: ma attento che tu non mi fotti! Prima le carte e poi farò quello che ho detto. Luca allora mi portò l'attestato ma prima di darmi quello, io personalmente ho parlato con il ministro Scelba! Ora sono tutti santi, e non si ricordano nulla, ma allora erano tutti appresso a noi.*

Presidente: *Lasciate stare i santi: e lasciate che vi faccia io una domanda. Quell'originale dell'attestato, ce l'avete o non ce l'avete?*

Pisciotta: *Sì, è custodito, posso esibirlo.*

Dopo questo interrogatorio la Corte si è ritirata ed ha emesso l'ordinanza che abbiamo riportata. E' stato quindi sentito il cacciatore Salvatore Fusco, colui che ha detto di aver visto distintamente, oltre a Giuliano anche un altro bandito e di essere eventualmente in grado di riconoscerlo. Durante l'escussione di questo teste, un vivace battibecco è sorto tra il Presidente e l'avv. Crisafulli, in merito ad alcune domande rivolte dal Presidente.

Presidente: *Qui noi cerchiamo la giustizia, e non so se la cercate anche voi!*

Avv. Crisafulli: *Noi cerchiamo la giustizia vera e completa, e senza di noi non la potreste forse trovare voialtri!*

Presidente: *Lasci stare, avvocato. La potremmo trovare benissimo!*

Avv. Crisafulli: *Ho inteso dal teste che egli ricorda molto bene la fisionomia del «guardiano»: ora per dimostrare alla Corte che essa batte una via sbagliata, voglio chiedere se il teste sarebbe capace di riconoscere il «guardiano» anche da una fotografia!*

Fusco: *Credo che potrei riconoscerlo anche da una fotografia.*

Crisafulli: *Ed allora la difesa esibirà la fotografia alla Corte!*

Presidente: *Ma la presenti subito, allora! Cosa aspetta?*

Crisafulli: *Sentiamo prima gli altri cacciatori che potrebbero dire qualcosa di interessante e poi faremo vedere al teste varie fotografie in mezzo alle quali egli potrà riconoscere il suo uomo.*

Con queste parole la seduta stava per essere tolta allorchè Pisciotta ha chiesto la parola, su una proposta dell'avv. Sotgiu alla Corte perchè conservasse i documenti onde utilizzarli al momento opportuno. «Non potete ignorare questi documenti — ha detto Pisciotta — perchè ad essi è legata tutta la storia della banda: da prima della strage di Portella, fino alla morte di Giuliano. Le cose che ho detto, le ho dette perchè le posso dimostrare, ma se voi non le sentite, non potrete mai capire nulla di questo processo».

BENEDETTO BENEDETTI

UN'ERA DI PROGRESSO SI APRE PER I POPOLI DELLA CINA

Mao Tse Dun esalta a Pechino la fraterna unità cino-tibetana

"Il Tibet è stato liberato: ora è la volta di Formosa„ scrive la Hsin Wen Jih Pao - Dichiarazioni di Ciu Deh

PECHINO, 29 — L'agenzia «Nuova Cina» informa che il presidente Mao Tse Dun, parlando al ricevimento offerto in occasione della firma dell'accordo fra il governo popolare centrale della Pepubblica popolare di Cina ed il Governo tibetano locale, ha detto: «Per centinaia d'anni le differenti nazionalità esistenti in Cina sono state divise. In particolare il popolo cinese è stato diviso dal popolo tibetano; vi è stata divisione tra lo stesso popolo tibetano. Questo era il risultato del dominio del governo reazionario mancese e del governo di Ciang Kai Scek, come pure il risultato delle provocazioni imperialiste e delle discordie seminate».

«Ora le forze guidate dal Dalai Lama e quelle guidate dal Pancien Lama si sono unite con il Governo popolare centrale. Questo è accaduto solo dopo che il popolo cinese aveva rovesciato il dominio reazionario ed imperialista. Questa unità è veramente fraterna e non l'unità di una parte che opprime l'altra; essa è il risultato degli sforzi concertati di tutte le parti. D'ora in poi, sulla base di questa unità, le nostre nazionalità cresceranno e progrediranno in tutte le sfere, nella politica, nell'economia e nella cultura».

Da parte sua il vice-presidente del Consiglio della Cina popolare, Chu Deh, ha sottolineato, in occasione della firma dell'accordo, i legami fraterni che uniscono i due popoli.

Chu Deh ha dichiarato: «Al termine di un mese di amichevoli colloqui, i plenipotenziari del Governo popolare centrale e quelli del Governo locale tibetano hanno raggiunto un accordo sulle misure da adottare per assicurare la pacifica liberazione del Tibet. Tuttavia i fautori dell'aggressione imperialista non vogliono riconoscere la propria sconfitta; essi sono capaci di moltiplicare la loro attività disgregatrice. I popoli della grande famiglia cinese e, in modo speciale, il popolo tibetano, non debbono perdere di vista quella eventualità. Il Governo locale tibetano deve, più di qualunque altro, restare vigilante. Noi speriamo che esso compirà ogni sforzo per realizzare il nostro accordo e prendera tutte le misure atte a liberare il territorio tibetano ed a favorire il dislocamento nel Tibet dello esercito popolare di liberazione».

Tutti i giornali di Sciangai hanno pubblicato stamane il testo dell'accordo, commentando il quale il giornale «Hsin Wen Jih Pao» scrive: «La liberazione pacifica del Tibet è una grave disfatta delle forze aggressive dell'imperialismo. Al fine di sconfiggere gli imperialisti americani, che si sono impadroniti della nostra Taiwan, e per liberare totalmente la nostra patria, dobbiamo intensificare il movimento contro l'aggressione americana e per la assistenza alla Corea, dobbiamo far del nostro meglio per completare i preparativi per la liberazione di Taiwan.

Gli imperialisti non riusciranno ad impedire al popolo cinese di liberare completamente la sua patria — scrive il giornale «Ta Kung Pao». Il Tibet è stato liberato; ora è la volta di Taiwan. Taiwan sarà liberata come il Tibet.

La discussione al Senato dei bilanci finanziari

Ieri il Senato, dopo aver convertito in legge un decreto di proroga del vincolo alberghiero e delle relative disposizioni per le locazioni; ha continuato la discussione dei bilanci finanziari. Hanno parlato il d.c. Carelli e il compagno socialista Lanzetti il quale, in un documentato intervento, ha chiesto l'impiego immediato di 714 miliardi di lire allo scopo di stimolare la produzione dimostrando che questo movimento di capitali non solo non produrrebbe alcun pericolo per la nostra moneta e pel bilancio statale, ma sarebbe di sicuro giovamento all'economia nazionale.

Il compagno Gramegna, che ha parlato subito dopo, ha denunciato la flagrante contraddizione che sta alla base dei bilanci d.c. Pella: da un lato incrementa le spese improduttive per il riarmo e dall'altro promette stanziamenti per le spese produttive sapendo di non poterli mantenere.

Ma chi paga maggiormente, secondo l'oratore, le conseguenze fallimentari di questa politica governativa è il Mezzogiorno che De Gasperi, dopo l'esclusione dei partiti democratici dal governo ha preso a trattare come una zona di sfruttamento a disposizione dei capitalisti settentrionali. Qui il senatore comunista ha fatto l'impressionante elenco degli stabilimenti chiusi, delle industrie smobilitate e dei cantieri inoperosi nel Sud per decisione ministeriale a cui egli ha contrapposto la volontà di lavoro delle masse meridionali. «Questo popolo ha dal 1947 pagato col sangue di 29 uccisi e di 1400 feriti, con la libertà di 23.743 arrestati la propria volontà di lavorare anche contro gli ordini governativi», ha affermato Gramegna che ha, infine, documentato le deleterie conseguenze della finanza d.c. sui comuni del Mezzogiorno.

PER PIEGARE TEHERAN AGLI INTERESSI DELL'IMPERIALISMO

Morrison punta apertamente sulla estromissione di Mossadek

100.000 persone chiedono in una grandiosa manifestazione a Teheran l'immediata nazionalizzazione dei pozzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Le dichiarazioni fatte oggi dal Ministro degli esteri, Morrison, alla Camera dei Comuni, sulla situazione persiana, hanno confermato che il *Foreign Office* è in possesso di elementi i quali gli fanno sperare che la cricca dirigente di Teheran finisca col consentire a un compromesso tale da lasciare praticamente il petrolio iraniano nelle mani della *Anglo Iranian*.

Dopo aver ricapitolato lo scambio di note e di promemoria avvenuto fra il governo britannico, la *Anglo-Iranian* e il governo dello Scià (in cui il passo più rilevante è stata l'offerta fatta dal *Foreign Office* il 19 maggio di inviare a Teheran una commissione ministeriale per trattare, offerta alla quale il governo persiano non ha finora risposto) Morrison ha dichiarato: «Il governo britannico spera vivamente che più saggi consigli prevalgano a Teheran, e che negoziati possano essere aperti in una atmosfera di ragionevolezza e di buona volontà».

«Mentre non possiamo riconoscere al governo persiano il diritto di ripudiare i contratti — ha aggiunto il Ministro degli Esteri — siamo pronti a considerare un accordo che implichi qualche forma di nazionalizzazione, purché esso sia soddisfacente sotto gli altri aspetti». In altre parole, l'Inghilterra è disposta ad accettare il principio della nazionalizzazione del petrolio persiano purché essa rimanga puramente teorica e nella pratica lo sfruttamento degli impianti petroliferi resti assicurato all'*Anglo Iranian*.

Che i circoli dirigenti inglesi ritengano il governo persiano prossimo a cedere, è apparso in certo senso, ancor più che dalle dichiarazioni di Morrison, dall'accoglienza che esse hanno ricevuto da parte di Churchill e dei conservatori. Mentre pochi giorni fa la stampa conservatrice, con il *Daily Telegraph* in testa, rimproverava ai laburisti di non tutelare con sufficiente fermezza gli interessi imperiali dell'Inghilterra in Persia, e minacciava tuoni e fulmini per quando il Parlamento fosse tornato a riunirsi e avesse ascoltato le dichiarazioni di Morrison, Churchill oggi si è dimostrato pienamente soddisfatto delle parole del Ministro degli esteri e implicitamente d'accordo con la speranza che «più saggi consigli prevalgano a Teheran».

Il *leader* conservatore si è limitato a chiedere che il governo tenga informata l'opposizione degli sviluppi che «potranno verificarsi durante questa settimana, cioè, nei giorni immediatamente successivi». Lo sviluppo sul quale il *Foreign Office* fa assegnamento è come scrivevamo già ieri, una iniziativa dello Scià che licenzi Mossadek e affidi il governo a persone meglio disposte a tradire il popolo persiano e a trattare il compromesso con gli imperialisti. «I rappresentanti inglesi a Teheran — informa oggi da Londra il commentatore americano Joseph Alsop sul *New York Herald Tribune*, adopreranno tutta l'influenza che ancora conservano sullo Scià e su altre persone moderate per ottenere un nuovo governo; e gli americani appoggiano abbastanza, sia pure con una certa mollezza, questo loro sforzo».

«Ma Londra e Washington non ignorano che le manovre imperniate sullo Scià devono fare i conti con le forze popolari iraniane e Alsop non si fa nessuno scrupolo di affermare che «lo scioglimento del parlamento persiano, l'approvazione di una spietata legge marziale, una dittatura che eserciti il potere mediante decreti, costituiscono il prezzo minimo per qualsiasi nuovo governo che voglia esercitare in Persia un reale controllo.

FRANCO CALAMANDREI

La manifestazione a Teheran

TEHERAN, 29. — Un'immensa manifestazione, alla quale hanno partecipato non meno di 100 mila persone, si è svolta oggi a Teheran contro gli imperialisti inglesi e americani tra i quali stanno manovrando per conservare i loro privilegi coloniali in Persia.

La manifestazione, indetta dall'Associazione di lotta contro le compagnie petrolifere nel 18° anniversario della firma del contratto dell'*Anglo-Iranian*, ha avuto un carattere imponente: essa, che vuol testimoniare della ferma volontà del popolo iraniano di veder distrutti i privilegi imperialistici nel paese e il dominio anglo-americano nella vita politica ed economica dell'Iran, ha avuto una particolare importanza oggi, nel momento in cui, negli ambienti governativi, si assume un atteggiamento ambiguo:

Negli ultimi due giorni, infatti, si sono moltiplicati i contatti tra il primo ministro e gli ambasciatori inglese e americano e, secondo quanto si afferma, il governo Mossadek si accontenterebbe di un riconoscimento platonico della nazionalizzazione da parte della Gran Bretagna e di una maggiore partecipazione ai profitti della compagnia petrolifera inglese.

Il presidente della Commissione mista per la nazionalizzazione, Allayar Saleh, ha dichiarato oggi «gli estremisti non riusciranno nei loro intenti».

Il quotidiano *Siday-I-Mardum*, che pubblica tali dichiarazioni, afferma che il governo avrebbe deciso di «lasciare intatta l'organizzazione dell'*Anglo Iranian*» e che «il trasferimento delle istallazioni e dell'equipaggiamento della compagnia allo Stato avverrebbe solo nella carta».

TRAGICA SCIAGURA IN INGHILTERRA

Settantanove sepolti vivi in una miniera a Easington

LONDRA, 29 — Una violenta esplosione verificatasi stamane alle cinque in una galleria della miniera di carbone di Easington, nella contea di Durham, in Inghilterra, ha bloccato in fondo al pozzo a 900 metri nelle viscere della terra, settantanove minatori.

L'esplosione non è stata accompagnata da incendi ma è stata violentissima ed ha provocato parecchi crolli successivi. Le squadre di soccorso sono già scese nei pozzi e scavano affannosamente nella massa dei detriti. La miniera è una delle più grandi dell'Inghilterra nord-orientale, ed ha una produzione di 835 mila tonnelalte all'anno. Essa impiega 2.200 uomini sottoterra e 661 alla superficie.

Incidente stradale in Argentina un morto e 33 feriti

BUENOS AIRES, 29. — Un ciclista è rimasto ucciso ed altre trentatre feriti nella giornata di domenica quando una macchina ha investito un gruppo di corridori nei pressi del villaggio di Ingenlero Maschiwitz.

La macchina avanzava a grande velocità, ma i corridori non vi avevano prestata molta attenzione, pensando che l'autista si sarebbe fermato al loro passaggio.

La macchina invece, per ragioni tuttora ignote, ha continuato la sua marcia sfrenata puntando a tutto motore nel gruppo di testa dei corridori. Tre dei ciclisti si trovano tuttora all'ospedale in gravi condizioni.

Dilagano gli incendi nei boschi del Canadà

TIMMINS (Ontario), 29. — Giganteschi incendi stanno imperversando su 55.000 acri di foreste nell'Ontario settentrionale.

E' stato organizzato un servizio aereo per fare affluire rinforzi e materiali agli uomini che lottano disperatamente contro i ventidue incendi ormai sfuggiti al controllo. La pioggia ha notevolmente giovato ad arginare l'avvedenza delle fiamme, ma il ministro delle foreste ha dichiarato che la situazione è tuttora seria.

Grande sciopero dei tessili a Bagdad

BEIRUT, 29. — Il giornale «Saut Al-Akhali» informa che a Bagdad gli operai dello stabilimento tessile «Nuri Fattah» hanno proclamato lo sciopero di protesta contro l'illegale licenziamento di 300 dipendenti.

Gli scioperanti chiedono un aumento dei salari, la cessazione dello illegale licenziamento degli operai e l'applicazione del codice del lavoro nel loro stabilimento:

Gli operai di un altro stabilimento della città — il «Salih Ibrahim» — si sono associati allo sciopero avanzando le medesime rivendicazioni.

I pensionati di Trinitapoli si iscrivono in blocco alla CGIL

TRINITAPOLI, 29. — L'Associazione Pensionati indipendenti di Trinitapoli, in Provincia di Foggia, che è composta da oltre 300 aderenti, è passata in blocco alla CGIL.

I Sindacati chiedono per gli statali un nuovo incontro con il governo

Cinquemila operai tessili in agitazione nel Salernitano - Sciopero bracciantile in provincia di Foggia

Mentre si intensifica l'agitazione dei pubblici dipendenti, ieri sera si sono incontrati i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL, con le rappresentanze delle Federazioni del settore del pubblico impiego ad esse aderenti, nonchè con quelle della scuola media e del comitato di coordinamento sindacati autonomi, per procedere all'esame della situazione.

Dopo ampia discussione è stato deciso all'unanimità di inviare al presidente del Consiglio, e al ministro del Lavoro, Marazza, il seguente fonogramma: «Essendosi realizzate con la convocazione per domani del Consiglio dei Ministri le condizioni previste dal fonogramma del ministro del Lavoro diretto alle organizzazioni sindacali il 23 maggio in merito al problema degli statali, si chiede allo on. presidente del Consiglio e allo on. ministro del Lavoro di voler fissare con la massima sollecitudine il giorno, l'ora e il luogo della prevista riunione per risolvere i problemi rimasti insoluti. Le organizzazioni sindacali non dubitano che il governo vorrà rendersi conto dell'urgenza di tale riunione e confidano che conseguentemente la riunione stessa venga immediatamente convocata».

Una nuova riunione dei dirigenti sindacali, a carattere più ristretto, avrà luogo nel pomeriggio di oggi.

Ieri hanno avuto inizio le trattative per gli autoferrotranvieri.

Per quanto riguarda le lotte delle altre categorie, dalla provincia di Salerno viene segnalata una importante agitazione che investe 5.000 operaie e operai tessili delle Manifatture Cotoniere Meridionali.

La lotta dei tessili del salernitano è sfociata, sabato scorso, in uno sciopero di tre ore, al quale hanno partecipato tutti gli operai, tranne due donne. Le rivendicazioni essenziali di questa agitazione, che si allaccia a quella promossa nazionalmente dalla FIOT, si compendiano nella difesa e nel miglioramento dei salari e nel rispetto della legge sulla tutela della maternità. Le Commissioni Interne delle M.C.M. si sono riunite, lunedì sera. Alla fine della riunione è stato approvato un ordine del giorno che reclama il ritiro del provvedimento di decurtazione della contingenza, adottato dalla direzione, l'applicazione della legge sulle lavoratrici madri e un aumento salariale minimo di 100 lire al giorno.

Da Milano si apprende intanto che ieri ha avuto luogo un incontro tra le segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili (FIOT, Federtessili, UIL-udtessili (FIOT, FEDERTESSILI, UIL tessili) per esaminare la situazione generale salariale dei lavoratori della categoria. Dopo uno scambio di vedute, la riunione è stata aggiornata a giovedì 31 maggio.

A Foggia si è riunito ieri il Consiglio delle Leghe della Federbraccianti provinciale. Di fronte all'intransigenza padronale per quanto concerne le richieste circa l'adeguamento salariale e la scala mobile, per le quali gli agrari si sono addirittura rifiutati di iniziare trattative, è stata decisa, per oggi, la sospensione dal lavoro in tutti i comuni più importanti della provincia, per la durata di un'ora.

Una commissione composta dagli on.li Natoli, Marzi e Lizzadri, dai compagni Potini e Pietrobono e dall'avv. Aesanti del Comitato per la Rinascita del Cassinate si è incontrata con il Prefetto di Frosinone, prospettandogli le rivendicazioni dei disoccupati della zona di Cassino. Il Prefetto si è impegnato a dare una risposta tra qualche giorno, annunciando l'inizio dei lavori relativi agli acquedotti di Valle S. Pietro e delle Mainarde.

Si apprende infine che 200 disoccupati di Montefalcone, in provincia di Campobasso, hanno iniziato uno sciopero a rovescio per costruire una strada destinata ad allacciare il loro comune con il capoluogo. La strada si snoderà per una lunghezza di circa 9 chilometri da Colle Caruso a Piano Casella. Offerte in danaro e in natura sono giunte ai disoccupati da cittadini di ogni ceto sociale.

Salgono a 153 a Brindisi gli avvelenati dal gelato

BRINDISI, 29. — A 153 è salito il numero dei ricoverati all'ospedale civile in seguito ad avvelenamenti causati da gelati. L'Ufficio provinciale di igiene sta intanto procedendo all'analisi dei vari ingredienti usati per la confezione dei gelati mentre è continuata per tutta la giornata di ieri l'infaticabile opera dei sanitari dell'ospedale per apprestare le cure del caso ai bisognosi.

ARMATA DI UN GROSSO COLTELLO

Uccide il querelante nell'aula della Pretura

BARI, 29. — Durante un processo penale a porte chiuse nella pretura di Palo, certa Graziella De Liso di anni 31 ha accoltellato tale Giuseppe Tursi di anni 34 che è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Bari. La De Liso è stata arrestata immediatamente.

Sull'omicidio si apprendono i seguenti particolari.

La De Liso è penetrata nell'aula della pretura dove aveva luogo un processo a carico del marito Silvio Mobilio da Troina (Enna) e di tale Teresa Splendorio di anni 34, moglie del Tursi che aveva sporto querela per adulterio a carico della donna e del Mobilio suo presunto amante. Prima che gli uscieri riuscissero a fermarla la De Liso si avventava sul Tursi colpendolo più volte al ventre con un grosso coltello.

Mentre alcuni prestavano soccorso al ferito, una furibonda lotta si accendeva fra gli avvocati e lo stesso giudice e la feritrice che solo dopo molti sforzi e anche per l'intervento dei carabinieri si riusciva a ridurre all'impotenza.

Una ragazza di Livorno travolta da un merci

LIVORNO, 29. — Una terrificante sciagura è avvenuta questa mattina verso le ore 11 in località Castiglioncello al passaggio del merci Roma-Livorno. Ne è rimasta vittima la signorina Marta Fischer di anni 18 figlia di un noto professionista che abita nella nostra città, e che da qualche tempo risiede in una villa di Castiglioncello di proprietà del padre.

La ragazza è stata travolta dal merci mentre attraversava, leggendo un giornale, i binari.

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma